Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

a.56.d.9.1

CABEI, GIULIO CESARE

Ornamenti della gentil donna vedova. Opera ... Nella quale ordinatamente si tratta di tutte le cose necessarie allo stato vedovile ... All'illustriss. signora Ginevra Salviati de' Baglioni

Zanetti, Venezia 1574

Img: BEU, 2014

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

BIBLIOTECA ESTENSE
A50
D
9
MODENA

Autori
1 Cabei AB.
2 Giovio Ruscelli } GIOVIO Paolo VB
3 Morigi ML
4 ML
3) MODE 036923
Univ. A 9966

ORNAMENTI

DELLA GENTIL DONNA VEDOVA.

OPERA DEL SIGNOR GIVLIO Ceſare Cabei.

Nella quale ordinatamente ſi tratta di tutte le coſe neceſſarie allo ſtato vedouile; onde potrà farſi adorno d'ogni habito virtuoſo, & honorato.

All'Illuſtriß. Signora GINEVRA *Saluiati de' Baglioni.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appreſſo Chriſtoforo Zanetti, 1574.

Caius: Di: Marius Maria:
BIBLIOTECA ESTENSE MODENA
vedi 2

uuta vbidienza, ho ſempre reſo gratie alla natura ſteſſa, che ſe ben mi è ſtata auara; inſieme con la fortuna di molti ſuoi doni, liberale almeno ſi dimoſtrò, ponendomi nel petto coſi honorato penſiero di giouare, quanto permettono le virtù e forze molto deboli di quella, e i doni molto piccioli di queſta: per ilche nouellamente ſpronato dal ſempre viuo, e natural penſiero, uago di arrecare non lieue beneficio à tutti gli ſtati del feminil ſeſſo, mi ſono ingegnato di raccorre quegli più pregiati ornamenti, che à gentildonne e gran matrone molto più conuengono, per accreſcimento dell'interna bellezza, che non fanno l'acque, e i lauori del l'arte pernitioſa, per conſeruatione del l'eſteriore, à noſtri tempi molto piu di quella guardata, e dalle brutture difeſa. ma auenga, che tutti queſti ornamenti ſiano ſtati da me raccolti, non mi è ſtato però al preſente permeſſo donare alle vergini e maritate gli neceſſarij loro ornamenti, imperoche douendone io far dono particolare à due Signore, nel mio giudicio

riputate degne, hauendo il mondo dianzi preſa per ſe la uergine, a cui i uirginali ornamenti erano deſtinati, priuando quella di molta gloria, in tanta e coſi honorata occaſione à lei procurata; e l'altra pur nouellamente chiamata dal Cielo à goderſi l'eterno ſpoſo, e inſieme quegli honori, c'humana lingua non potea procurarle, non hauendo io per hora contezza di perſone tali, à cui le fatiche de miei ſtudi, non ſapendo i meriti loro, donar douueſſi, ponendo fra tanto gli altri da parte, ho uoluto publicando gli ornamẽti della uedoua nobile, farne dono allo ſtato vedouile, nella quale mia attione era neceſſario di elegger Signora tale, ſotto il cui felice nome publicati fuſſero, che per merito di uirtuoſe e manifeſte operationi, non pur dal mio, ma dall'uniuerſal Giudicio foſſe di ciò iſtimata degna: ma ſe faticoſo nõ mi fù il racogliere queſti ornamẽti, molto meno mi è ſtato il ritroua re pſona tale, imperoche eſſendomi ſtato permeſſo (Signora prudentiſſima) dalla voſtra ſingolare humanità, il poter offer

uare le diuine uoſtre qualità, e tutte quel le uirtù, che in uoi come chiariſſimi ſoli riſplendono, e che empiono gli animi altrui d'alta merauiglia, e d'infinita deuotione, ho hauuto tempo, e facoltà, di prender da uoi più che da morali Filoſofi ò da ſacri ſcrittori quelle richezze, e quelli ornamẽti, che potranno arrichire & adornare lo ſtato vedouile, ꝑ altro ſconſolato, ꝑ ciò felice & auenturato: la onde eſſendo io ſtato coſi deſtro rubatore delle voſtre più pregiate gemme, ſenza priuarne voi punto, facendone adorne mill'altre pouere, e biſognoſe, emmi paruto conueniente, che la mano mia a voi ſteſſa più che ad alcun'altra offeriſca quell'honorato furto, che gia fecero gli occhi, e l'intelletto, con che per pena delle mie lodeuoli colpe ne ſpero dal voſtro giudicio non poca laude, coſi come da gli animi delle matrone vedoue n'aſpetto vn richo pregio di gratia vniuerſale. ogni cauſa, ogni ragione (caſtiſſima Signora) mi sforzaua ad offerir à voi queſti nouelli ornamenti di modo che volendo, non haurei potuto

far di meno prima perche da voi tolti ſono, e perciò à voi ſi doueano, e quando anco ciò non foſſe, l'infinito voſtro meri to nõ permetteua, che mi veniſſe in mente perſona di voi più degna, per chiarezza e nobiltà d'ingegno, quale è il voſtro, veramente Diuino, imperoche egli nell'alte operationi, e ch'agli huomini più ſaggi del mõdo appartengono, eſsercitato, rende voi vn'alta e rara merauiglia della noſtra età, vn nouo miracolo della natura, la quale paſſando ogni termine, in che ſuole fermarſi nella conſtitutione d'ogni donna, ha dimoſtrato nella di voi creatione, che tanto vale, quanto vuole, e che ſe per lo più è liberale al noſtro ſeſſo, con vna ſomma eccellenza de rari doni ſi ricompenſa il voſtro, come à punto ha fatto in voi, à cui tutti gli huomini per virtù più ſaggi, o per ſtato più grandi de noſtri tempi s'inchinano, e felici ſi ſtimano, potendo pender dalla voſtra bocca, raccogliendo le Diuine ſentenze, che da quella abondantemente cadono, le quali in tanta copia ſono, che più non ſereb-

bono, se non familiarmente fauellando, ma alcun morale filosofo leggendo, facceste vdire il suono della vostra voce, spargendo i chiari fiumi della vostra rara eloquenza, spogliata in tutto d'ogni vitioso affetto, vestita di naturale e gratissima dolcezza, da me souente con molto mio non pur diletto, ma vtile gustata, imperoche ascoltando voi, mi è paruto sempre di ascoltare e di sentire la sapienza de più famosi Greci, e l'eloquenza de più celebrati Romani, onde talhora fui sforzato dirui, cosi giudicò Platone, in guisa tale fauellò il Prencipe della Romana facondia: la Diuinità di questo vostro cosi chiaro ingegno (Signora Modestissima) se ben ha posto confusione ne' più chiari intelletti della nostra età, ha posto però tanto amore e tanta deuotione ne gli animi di tutti, che si come non è intelletto, che soprapreso da molto stupore non u'ammiri, cosi non è animo, che non u' osserui, & ami, ne lingua, che con honorato suono de laudi nõ mostri, e la merauiglia e insieme l'osseruanza; sua perilche se piacer immenso ne

prende il secol nostro, uoglio dire, che maggiore allegrezza ne sentino gli spiriti beati di Clemente, e Leone, gia Pontefici di santa Chiesa, a cui foste carissima pronepote, come anco se ne gloria Madama Margherita, consorte e Madre de Re Christianissimi, & al presente Santissima Reina di Francia, alla quale con stretto legame di consanguinità sete si caramente congiunta. O felicissima Signora, anzi tre e quatro volte Beata, illustrissima veramente per nobiltà di pelegrino ingegno, per fulgentissimo splendore di virtuose operationi, e per chiarezza di nobilissimo sangue, Beata dico uoi, poiche tutti i viuẽti v'osseruano, e chi gia visse in terra, hor viue in cielo, s'allegra della vostra tanto honorata vita, e tutto ciò mercè l'incomprensibile, & inefabile, prudenza vostra, in molte maniere al mondo dimostrata, la quale particolarmente in tre cose risplende, prima nel regimento della persona vostra, dopoi nell'educatione del Signor Guido à voi figlio, à me Sig. dotato dalla natura non pur di felice inge-

gno ma di quei più rari doni, che in animo nobile ſi ricercano. vltimamente nel gouerno de popoli à voi con ſomma fede e deuotione ſoggetti: chi non ſa, chi nô vede, che la vita voſtra è apunto come vn chiariſſimo ſpecchio in alto poſto, accio che in quello non pur le vedoue Donne, non pur tutte le nobiliſſime matrone, ma gli huomini ancora ſpecchiandoſi, riceua no ornamento neceſſario all' huomo interiore, e che queſto ſpecchio non pur da dure pietre di colpe mortali ò da oſcure macchie di ſoſpetioni d'humano errore non può eſſer ſpezzato, ouero oſcurato giamai? chi è che non ſappia con quanta cura, con che ſollecito ſtudio il gentiliſſimo Signor Guido voſtro nato à tutte l'honorate attioni, & à tutte inſieme inclinato, ſia nodritto de più lodeuoli coſtumi, che a vero gentilhuomo ſi conuengono, e ſia fatto adorno delle più honorate virtù, e per opera uoſtra tto nelle lettere, e nel l'armi egualmente eſſercitato, che non ſi ſa, ſe hauranno più da inuidiargli i ſtudioſi di lettere, o i profeſſori della militar di

ſciplina, col quale vfficio auanzate veramente (Signora prudentiſſima) il natural coſtume d'ogni pietoſa madre, anzi d'ogni ſapiẽtiſſimo e geloſiſs. padre: ma e bẽ ragione, che ſe la natura con molte eccellenze in uoi raccolte, ha in voi dimoſtrato il poter ſuo, è ragiõ dico, che voi mercè le virtù di lei moſtriate nella perſona del Signor Guido il poter dell'arte e dell'eſſercitatione, della qual voſtra honorata operatione ardiſco dire, che non pur la Republica di Vinegia: ma tutta l'uniuerſità Chriſtiana vi ſi dee conſeſſar debitrice, poi che con tanta cura è da voi coltiuata quella pianta gentile, che produrà molti frutti à lei tanto giouenoli, come per tutte le ragioni ſi può ſperare, e come promettono i vaghi & odorati ſuoi fiori. Serà forſe alcuno, che non ſaprà con quanto amore, e pietà con quanta manſuetudine & humiltà ſiano da voi gouernate le genti, alla voſtra cura commeſſe, le quali in niſſuna coſa aggrauate in tutte accarezzate, e fauorite, non più Signora, che madre per ſomma Riuerenza e per infinito

amore vi chiamano, procuratrice ſempre de commodi & vtilità loro, ſtudioſa della pace vniuerſale, fautrice de buoni e giuſti, clemente à colpeuoli, eſaltatrice degli humili, nemica, & eſtirpatrice de ſuperbi; eſſendo nobiliſſimo dono dell'animo voſtro la ſempre lodeuole humiltà; la quale hauendomi donato ardire di appreſentarui l'humil dono di queſti vedouili ornamenti, ſe dono ſi può chiamare l'honeſto furto à voi fatto, prego con quella riuerenza che mi ſi conuiene la nobiltà, e la bontà dell'animo voſtro, veramente Romano, ad accettarli con tanta ſua allegrezza e ſerenità, con quanto ſplendore à voi ne vengono, poiche mercè loro conoſcerete in voi quelle richezze, che la ſingolar voſtra modeſtia forſe fin qui non vi ha laſciato vedere, e ſeco inſieme la deuotione dell'animo mio ſcorgerete, accompagnata da quella uirtuoſa ſincerità, con che ſempre ho donato le fatiche de miei ſtudi à molti Prencipi e Signori dell'Italia noſtra hauendo riguardo a quell'honorato fine, che come ſuo ſcopo ſi propone l'animo ve

ramente nobile, con che pregando quel Signore, in che ſperiamo, che vi faccia la più contenta Signora, che viua coſi come io vi giudico la più degna, humilmente mi v'inchino, e riuerentemente vi bacio l'honorata mano.

TAVOLA DE I CAPITOLI, CHE NELLA PRESENTE opera si contengono.

Dell'amore fra marito e moglie, e del dolore per la morte d'alcuno d'essi. Cap. I. car. 1

Della patienza, che deue hauer la uedoua. Cap. II. car. 10

Che la uedoua si dee conseruare nello stato uedouile, Cap. III. car. 16

Di alcune cose, che nella uedoua si ricercano. Cap. IIII. car. 28

Delle uesti conuenienti alla uedoua, Cap. V. car. 35.

Della modestia, che si conuiene alla uedoua in alcune cose particolarmente, Cap. VI. car. 41

Della conuersation della uedoua, Cap. VII. car. 50

Che la uedoua non uadi à conuiti, Cap. VIII. car. 57

Dell'humiltà della uedoua, Cap. IX. car. 63.

Della charità della uedoua, Cap. 10. car. 71.

Del digiuno della uedoua, Cap. XI. car. 80.

Dell'oration della uedoua, Cap. XII. car. 86.

Delle sacre lettioni, che si conuengono alla uedoual, Cap. XIII. car. 96

Del gouerno della casa, che si conuiene alla uedoua, Cap. XIIII. car. 105

Della cura che deue hauer la uedoua de i figliuoli. Cap. XV. car. 115

Il fine della Tauola de' Capitoli.

ORNAMENTI DELLA GENTIL'DONNA VEDOVA,

OPERA DEL SIG. GIVLIO CESARE CABEI.

Dell'Amore fra marito e moglie, e del dolore per la morte d'alcuno d'essi. Cap. I.

NON è dubio, che tutte le cose saggiamente pensate, e con infinita merauiglia disposte dal grã de Iddio, sono state da quello ancora con somma perfettione ridotte al destinato fine: però hauendo egli eternamente pensato, e deliberato, di voler far partecipe di quella eterna beatitudine la creatura spirituale, che sono gli Angioli, e la corporale insieme, che siamo noi mortali, purche l'vna e l'altra indegna non se ne mostrasse ha-

uendo non con altro magistero, che con l'immutabile sua volontà creato e.quella, e questa, quella in tutto immateriale, questa di materia elementare, informandola però dell'anima immortale, secondo le virtù della quale venne Iddio à fare l'huomo
Gen. 1. ad imagine e similitudine sua: e creando egli insieme, e non senza alto mistero la donna, per la disubidienza poi cotanto infedele, volse in quel primo stato della candida innocenza ordinare fra loro vna legitima e santa congiuntione, libera da
Gen. 2. ogni sfrenata concupiscenza, e così fece, non ad altro effetto, che in guisa tale moltiplicando, l'humana generatione douessero gli huomini nel modo da lui prudentemente ordinato, salir al Cielo, per goder eternamente quella vera Beatitudine, riposta nella sua Diuina essenza; e in guisa tale strinse quel santo nodo, che volse che dui in vna carne fossero, Ilche s'intende per la conformità degli animi, delle voglie, e d'e pensieri, e per l'infinito amore, che fra l'huomo, e la donna legitimamente congiunti esser deue; La onde Paol. Apo. sicuro interprete della Diuina mente, parlando di questo Santo nodo, insegna quanto esser deue quel mutuo amore, dicendo che le donne debbono esser sottoposte à mariti in tutte le cose, si come la Chiesa è sottoposta à Christo, e che i mariti debbono amare le mogli loro, si come Christo ama la Chiesa, cioè l'vniuersità de fedeli, e che amando esse mogli ven

Efes. 5.

gono ad amare loro stessi. Però bisogna credere, che nel principio d'ogni legitima Congiuntione, lo spirito del prudentissimo Dio dispone talmente gli animi del'huomo, e della donna, e di tanto amore infiammi quelli, ch'ogn'altro amore di cose terrene di gran lunga sia inferiore; e questo si deue intender di quei matrimonij, che ueramente nascono dal la volontà di nostro Signore, però non è merauiglia se Paolo parlando di così importante negotiò, quanto è il matrimonio dice, questo è vn gran Sacramento. i dico in Christo, e nella Chiesa, non è egli grande, hauendo forza di legare con indissolubil nodo dui animi, à null'altra cosa tanto intenti, e solleciti, quanto all'operatione di quelle cose che à l'vno e à l'altro sono di sommo contento, con intera fede, e con sincero amore, il quale dal canto dell'huomo si ha da presupporre, che sia molto grande, primieramente, per l'occulta Diuina operatione, dopoi per il diletto e piacere, che sente, veggendo che con modo così legitimo può perpetuare se medesimo, mediante l'amata prole, che quindi legitimamente nasce, essendo quest'vn desiderio quasi naturale à tutti gli huomini, che non poco si rallegrano di douer lasciar in terra vna viua Imagine di loro stessi. Dal canto della donna si ha da creder, che questo amore sia grandissimo, hauendo lei volontariamente fatto all'huomo quel dono, che riserbato per apprensentarlo in Cielo al

Efes. 5.

grande sposo, le arecaua quella tanto pregiata Corona, che aureola si chiama, alle sacre Vergini di mente, e di corpo destinata: oltra che questo amore si scuopre nella donna quasi maggiore, che nell'huomo, per le sollecite cure, per le molte ansietà, per gl'infiniti sospetti, e desiderij insieme, che continuamente hanno le fide mogli della vita, della salute, delle comodità, dell'utilità, de gli honori de castissimi mariti; ilche non pur si vede nelle donne christiane de nostri tempi, ne petti e ne gli animi delle quali assai può la Diuina operatione; ma come effetto naturale si vide questo amore infinito in molte barbare donne, gli effetti famosi delle quali le fanno d'eterna memoria degne; non fu egli grandissimo segno d'amore quello d'Alceste verso Ammeto Re di Thessaglia, il quale essendo da graue infirmità oppresso, hebbe dall'Oracolo per singolar rimedio la morte d'alcun suo carissimo amico, non hauendo egli amico tale, che con la propria morte si contentasse, ch'egli la perduta sanità ricouerasse, la Carissima e pietosa Alceste sua donna volontaria morte elesse per la salute dell'amato consorte. Leggier segno d'Amore non fù quello d'Hipsicratea moglie di Mitridate, contentandosi ella di seguitarlo in tutte l'occorrenti guerre, standogli sempre à canto, e in ogni periglio con armata mano valorosamente soccorrendolo. Molti essempi si potrebbono trare delle Sacre historie,

ma perche manifesti sono, e che si può dire, che Diuina ordinatione fosse, che quelle antiche venerande donne in modo amassero que primi Santi Padri, che in ogni parte quasi erranti pelegrine con esso loro se n'andauano; maggior merauiglia di questo amore, parmi che inducano questi barbari essempi. Hor dunque se tanto e tale è l'amore di honesta e saggia donna uerso il proprio marito, si come habbiam dimostrato, e come ueramente si può credere, necessariamente si deue dire, che infinito sia il dolore, che quella misera sente per la morte, che tanta e si amata Congiuntione in vn momento diuide: non ha picciola e lieue cagione quell'infelice e sconsolata vedoua del caro marito orba rimasa, di mostrar gli occhi sempre di lagrime pregni, di bagnar con elle il volto, è il petto, di mandar fuori da quello continuamente accesi sospiri, di chiamar più volte con noiosi gridi l'amato nome, di scacciare dall'animo suo ogni lieto pensiero, di mostrarsi nel volto sempre trista, di uestire l'odioso corpo delle brune uesti, segno dell'importune grauissime sue doglie, non ha dico lieue cagione di tutta ciò e molt'altre cose insieme fare, tornandole à mente con quanto amore, con quanta pace, col caro marito morto sua vita lietamente menaua; tutte le cose passate ad ogni momento per maggior pena mostrandosi presenti: e non pur dal continuo apparir di quelle è tormentata, ma dal vedersi ogn'hor in-

nanci i pargoletti figli, è in modo afflitta, che merauiglia non fora se lo spirito di lei, uago di seguir quello del morto marito, quel misero corpo abandonasse : E auenga che in tante miserie null'altra cosa più cara le sia, che il ueder nel uolto di quelli l'imagine del morto padre, non dimeno ueggendosi per sempre da quello abandonata, à nouo pianto à noui gridi la misera è sforzata. Che merauiglia se sospira, grida, e piagne, poiche non pur del caro marito priua si uede, che sicura da ogni impaccio à donna non conueneuole la rende, ma uede ancora l'humana maluagità esser tale, ch'empiamente cerca di spogliar lei e seco gli amati figli delle pouere sostanze, e in consequenza della uita, con ingiuste contentioni, con grauissimi danni infestandola; e di auezza à starsi nel proprio albergo, nelle cure donnesche sollecita, misera è sforzata à frequentar i palagi, e le case de Aduocati, e procuratori, le mani rapaci de quali souente senza alcuna pietà del uiuer necessario la spogliano : dall'altro canto, oltra l'impietà & auaritia altrui, vede l'importuna libidine degli huomini scelerati, che alla sua honestà continuamente fieri lacci tende, non potendo in altro modo, con l'empia e maluagia lingua denigrandola: chi potrà dire, che queste non siano potentissime cagioni, non pur di affligersi, ma di morir ancora? oltra che il dimostrarsi e l'esser tristo, e doglioso, non pur è degli animali

capaci di ragione come la donna, ma de brutti ancora, non si uede egli, che fra gli animali di vna medesima specie, essendo l'vno per qualche accidente, ò per morte priuo della compagnia dell'altro, ch'egli continuamente con gridi fieri, ò con altro segno mostra l'interno suo dolore? e se questi effetti si scorgono in quelli, che di ragione nudi sono, che merauiglia, se donna per natura molto amoreuole, nata propriamente alla compagnia alla conuersatione dell'huomo, priua di quello s'affligе e duole? essendone sforzata da tante e si possenti cagioni: e non deue arrecare gran merauiglia se alcune donne intesa la morte de mariti con ferro ò con altro stromento volsero trare l'alme da corpi, per poter accompagnar quelli si come in questa mortal vita compagne castissime à loro furono : souiemmi ch'auendo Cleopatra solamente inteso M. Anton. esser stato in guerra superato, e uinto dal grande Augusto, si diede la morte. Giulia figlia di Cesare, moglie del gran Pompeo, essendole portata à casa la vesta del marito, per accidente di sangue altrui tinta, dandosi à creder, ch'egli fosse stato ammazzato, senza farsene certa, per souerchio dolore se ne morse. Panthea donna Persiana, inteso che il marito era morto, combattendo nell'esercito di Dario contra Alessandro, preso il ferro trasse l'alma dal petto. Dunque s'hoggi ne piagne vna delle nostre pietose donne, se si mostra

Luc. 22.

afflitta, non deue parere altrui cosa noua, tanto più che il pianto non fù mai negato da gli huomini saggi, dicendo il sapientissimo de gli huomini sopra il morto spargi le lagrime, e come cosa crudele s'offerto hauessi, fortemente piagni: si uede che quelli antichi Padri, e quelle Sante donne de primi tempi solennemente piangeano i morti loro, uero è che il pianto loro non era molto lungo, forse perche dalla Diuina virtù erano consolati, e fatti d'animo forti, più che noi del presente tempo non siamo, poiche i nostri demerti indegni ci rendono di quelle Diuine consolationi, dalle quali non siamo però abandonati, mentre vogliamo apprenderle. quanto sia dunque giusto il graue dolore delle pouere e sconsolate vedoue, manifestamente si è veduto; però non deue apportare merauiglia al mondo (prudentissima mia Signora) il dolor uostro, se graue egli è statto, imperoche necessariamente grauissimo esser douea, nõ solo p il danno uostro particolare, ma per il mondo insieme; per voi, essendo rimasa priua del fedelissimo compagno delle uostre terrene fortune, con cui cosi lieta, cosi honorata, cosi santa vita molt'anni menaste; per il mondo, hauendo la Republica Christiana perduto cosi grande, cosi saggio, cosi ualoroso difenfore, non senza manifesto danno, non pur di quella, ma della gloria militare insieme, però hauendo uoi sodisfatto cõ molti segni di dolore alla natura, cosi sforzata dall'in-

finito suo merito, dal vostro immenso legitimo amore, et insieme dalla barbara impietà, la quale senza altro ha tratto le lagrime da gli occhi di tutti gl' huomini giudicioſi. Hauete in guisa tale dato chiaro essempio d'amantissima compagna, e fedelissima consorte di tanto e si pregiato Signore, & hora sostenendoui, ancorche non poco doglioſa, in uita, dimostrate l'incredibile virtù della fortezza del vostro animo in tutte le cose grande, agiutata dalla bontà di nostro Signore, il quale conseruandoui come egli fà, dimostra al mondo, quanto carissima gli siate, uolendo che da uoi sia coltiuata quella piãta gentile, ch'egli per uostra grandissima consolatione vi ha donato, acciochè gli honorati frutti, ch'à beneficio della Christiana Republica indi nascer debbono, ui rendano contenta e felice in terra. Consolateui dunque prudentissima Signora, vero essempio delle saggie e caste uedoue, e degnateui d'attender alle consolationi, che mediante il Diuino lume m'ingegnarò di dare all'altre sconsolate donne.

Della patienza e speranza, che deue hauer la Vedoua. Cap. II.

ESSENDO *il fine dell'huomo, come di sopra habbiamo accennato, l'eterna beatitudine, bisogna creder necessariamente, che Iddio giustissimo, e in tutte le cose sapientissimo, non uoglia fare à tutti indifferentemente cosi pretioso dono, & auenga, che la porta del Celeste Regno non sia chiusa à nissuno, niẽte dimeno, uolendo noi salire à cosi sublime luogo, ci fa di mestieri passare per molte malageuoli angustie, la onde quelli, che in questa uia de pelegrini mortali lieta e riposata uita menano, senza gustare punto l'asprezze & amaritudini di essa, con tutte le commodità, che si desiderano, non cosi leggiermente possono arriuare all'eterna fruitione della Diuina essenza, non potendo essi lieta vita menare col mondo fallace, e in Cielo possia regnare con Dio giustissimo: onde non si deue giamai turbare l'huomo ò donna prudente per i molti trauagli, da quali uegga esser cinto l'animo suo, in ogni parte da quelli combattuto, dicendo la Diuina uoce, beati ueramente ò uoi, i quali al presente lagrimate, e sospirate, poiche il pianto e i sospiri uostri si rissolueranno in eterna allegrezza. Souiemmi la sentenza de Sacri Scrittori, i quali dicono, che non potendo noi esser certi della Diuina predestinatione,*

Act. 14.

Ioan. 16.

Augu. in sermon. ad Hippium.

natione, manifesta solamente al grande Iddio, che tal scienza à se ha uoluto, non senza alto mistero, riserbare, ne potiamo però hauer qualche cognitione per uirtù de gli affanni, e delle tribulationi, ch'egli ci manda, dicendo essi, ch'ogni uolta, che questi trauagli sono patientemente sopportati, che frutto fanno nella persona, da quelli oppressa, che di renderne gratie al sommo Dio non ricusa, sono grãdissimo argomento della sua predestinatione, chi non si terrà dunque beato nelle miserie, poi che da quelle humilmente tolerate può sperare l'eterna felicità, con l'aiuto della Diuina gratia; non essendo basteuoli le passioni della presente uita all'aquisto della futura gloria E se Iddio ci ha posti pelegrini in terra, fa di mestieri tolerare l'asprezza di questa breue uia, pensando al premio, che ci è promesso nell'eterna patria, ilquale è di cose, che ne occhio mortale uide, ne orechio intese, ne in mente humana cadde giamai. Con la toleranza dunque de gli affanni, con la fede formata di charità, con la speranza, ogn'vno si deue affaticare, di fare cosi honorato acquisto, ilche deue fare la sconsolata nostra vedoua, la quale non deue tanto ingombrare l'animo di dolore, e gli occhi di pianto, per creatura non pur mortale, ma morta, che si scordi dell'eterno suo Creatore; e perche non cada in cosi pernicioso errore, è auertita da Paolo, dicendo quella, che ueramente è vedoua dessolata, & abbando-

Rom. 8.

1. Tim. 5.

nata, ponghi le sue speranze in mano di nostro Signore, instando continuamente con pietose humili & affettuose orationi; di queste orationi, quali habbiano ad essere, si dimostrerà in altro ragionamento particolare: deue dunque sperare in Dio; questa sua speranza ha da esser, che con tutto, che dal mondo non che dal marito sia abbandonata, & oppressa da mille grauosi affanni, da lui Clementissimo non serà giamai abbandonata; dandosi fermamente à credere, ch'egli habbia da operare quã to vede douer esser eterno beneficio di quell'anima, al presente sconsolata; e faccia animo grande con quest'vna speranza, poi che Iddio le dice per il Profeta, non ti raccordare della tua viduità, ne meno della tua ignominia, che seco apporta cosi misero stato, perche io son quel Signore, che ti ho creato, e che di tutto ho cura, è che da ogni affanno ti posso in vn punto liberare: e conformandosi alla uolontà di nostro Signore, da cui tutte le cose dipendono, faccia, che di lei ancora habbia parlato Ambrosio Santo, dicendo egli, la pouera vedoua ha perduto il suo caro marito secondo il corpo, ma nel giorno del giudicio ritrouerà il figliuol dell'huomo, da cui pareua, che fosse stata abbandonata, il che dimostrò egli di fare, acciochc più gloriosamente ella seruasse la deuuta fede, riputando se stessa molto più beata, poiche con vn breue pianto s'haurà acquistato l'eterne allegrezze, e piangen-

De vid.

do

do il morto marito, pianga il misero mondo, e le fallacie, e uanità di quello; pensando al uero e sommo bene, ch'à lei è serbato in Cielo: e poi che si compiace di sparger tante lagrime per vn' huom morto, faccia in modo, che habbiano à giouare à lei uiua ancora: uolga spesso per la sua torbida mente l'essempio della socera di Pietro, la quale era molestata da grandissime febri, à prieghi di Pietro & Andrea fù da nostro Signore liberata, e fatta sana. Gli affanni della pouera vedoua, che altro sono che importune febri, che hora l'infiammano, hora l'aghiacciano, e uicino à morte souente la menano? Però ricorra à Pietro, & Andrea, cioè agli amici di Christo, a gli Apostoli, à Martiri, à quali si può accostare con la mente deuota, e con i doni della misericordia: non le può manchar aiuto giamai ne suoi trauagli, se questi prossimi generi e difensori uorà elegger à se stessa. Trouò la socera di Pietro chi pregasse per lei, cosi trouerà la uedoua chi supplicherà nostro Sig. se ueramente uedoua serà, dessolata, & abbandonata, se haurà speranza, se serà nelle orationi feruente, fuggendo le delitie del mondo, accioche sia in tutto fatta sana. Et chi è che non uorà sperare in Dio poi che egli non si sdegna di uisitare una pouera uedouella, comandando come Dio, uisitando come huomo, comanda alle febri, à spirti immondi, e non solo con parole ma con le mani ancora sana altrui; ne

Matt. 8.

cosi

così tosto ha comandato, che i ciechi ueggono i sor di intendono, i febricitanti ministrano, i lunatici
Luc. 7. *son liberati, i morti risuscitano, come si uide particolarmente nel figliuolo di quella sconsolata uedoua, della quale hauendo grandissima pietà il benigno Signore, le restituì in uita l'amato figlio. Se oltra tanta potenza, e tanta benignità, tanta humiltà in Dio si scorge, chi non uorà sperare di esser fatta sanna dell'infirmità dell'animo; pur che si uoglia humiliare à chiamare così eccellente medico, ilquale uuole esser pregato, non ad altro effetto se non perche apparisca meglio la fede di quell'infermo, il quale ha bisogno dell'opera e medicina sua. Vadi dunque quella sconsolata, laqua le si truoua languida per le cupidità di cose terrene, o per il desiderio del morto marito, uadi dico à Christo, & humilmente lo preghi con sincera fede ch'egli si uoglia degnare di entrare nel pouero albergo dell'anima afflitta, & inferma, e uisitando quella con la medicina della sua santissima speranza la uoglia render sana: acciochè liberata da così graue indisposition, possa humilmente à lui ministrare, caminando nella strada della sua uolontà, chiedendoli uirtù da potersi fabricare una scala, che la meni al Cielo à goder l'eterna pace cõ l'eter no sposo dell'anime beate, i gradi delle quale siano Carità, Fede, Speranza, Humiltà, Astinenza, Continenza, e l'altre uirtù, ch'à l'anime prometto*

no l'eterna gloria. Per questi honorati gradi caminando uoi prudentissima mia Signora, come s'inhora haucte sempre fatto, con grandissimo piacere dell'anime migliori, e di Dio stesso, che in Cielo ui aspetta, state sicura di douer arriuare à quell'eterna uita, alla quale è già peruenuto il carissimo uostro consorte, mio Signore, il quale ueramente si può dire, che ornato sia di quella Corona, ch'à Santi Martiri è destinata, poiche per Christo lasciando al mondo sanguigna la sua spoglia mortale, se n'è volato in Cielo, e s'iui gode quel trionfo, di ch'era tanto meriteuole, e ch'in terra non potea hauer giamai, non turbi di gratia più il vostro dolore la sua sãta pace, se però turbar si può vn'alma beata, com'è la sua; consolate dunque, e temprate il vostro male co'l sommo suo bene, e con la sua pace terminate la guerra del vostro animo; rendendoui certa, che le vostre virtuose operationi v'hanno da scorger al cielo, doue compagna beatissima gli seretc, così come felicissima, e fedelissima gli sete stata in terra.

Che la Vedoua si dee conseruare nello stato vedouile. Cap. III.

AVENGA, *che la congiuntione legitima del matrimonio fosse dal sapientissimo Iddio santamente ordinata, poco dopo la creatione dell'huomo, nello stato dell'Innocenza per la multiplicatione dell'humano seme, e dopo il peccato del primo errante padre sia stata ordinata, per souenire all'humana fragilità, cagionata da cosi graue errore, onde si come la prima ordinatione fù per vfficio, cosi la seconda è stata per rimedio di grauissimo male: dimodo che manifestando la seconda, dice Paolo, egli è cosa buona il non toccare la donna, ma pure habbia ciascuno la sua moglie, & ogni donna il suo marito, per fuggire la fornicatione; nondimeno è tanto grata à Dio la castità de Vergini, e la continenza di quelli, che il vago fiore della Virginità hanno perduto, che anima alcuna non è tanto à lui cara quãto quella, che si ritroua libera da ogni sfrenata libidine, et ornata d'ogni casto e mõdo pensiero: e bisogna creder, che nõ sia virtù laquale habbia maggior forza di appresentare l'anime à Dio quãto essa castità; l'ha dimostrato egli apertamente, hauendo destinato in Cielo quella eterna aureola, dono particolare de casti e de caste uergini di corpo, e*

1. Cor. 7.

di mente de quali parlando Giouanni dice altamente, questi sono quelli i quali seguitano l'agnello (inteso per Christo) in ogni luogo, perciochè non si sono mai accompagnati, et abbruttati cõ donne. o felicissimi Vergini bẽ degni di giusta inuidia, à questi oltra la gloria vniuersale preparata all'anime beate in Cielo, è fatto dono di quella gloria particolare intesa per la corona dell'aureola sopradetta, onde ragioneuolmẽte disse il sapiẽtissimo degli huomini ò quãto è bella la generation casta: ma poiche per la debolezza, & per il langore di nostra natura, fatta cosi inferma dal fallo altrui, nõ è concesso à tutti virtù di poter serbare intatto il bellissimo fiore della Virginità, per appresentarlo al Sommo donatore di tutte le gratie, bisogna almeno operare di resister in quel miglior modo, che sia possibile à quel fiero Tiranno della carne, a quel fomite di peccato, che concupiscenza vien detto, per uiuer semper nella virtù della sempre lodeuole continẽza, laquale è vna secõda Virginità, degna di grãdissimo merito; e ꝑche tanta virtù nõ può esser donata da altri, che dal grande Iddio, fà di mistieri ricorrer à lui, per riportarne cosi gran dono, non si promettendo alcuno di se stesso tanto, che si creda di poter resister à questo interno nimico, perciochè per ottener questa virtù della continenza non sdegnò il sapentissimo Re di andare humilmente à Dio, pregandolo che fargliene dono si degnasse, in gui-

Apoc. 14.

Sap. 4.

Sap. 7. &

sa tale deue fare quella vera Vedoua, la quale
priua del caro marito, desidera di conseruarsi nel-
lo stato, inche è piacciuto à Nostro Signore di por
la, alla qual cosa è inuitata da Paolo Apostolo,
raccordandole la propria salute, mentre dice, la
1. Cor. 7. *Donna laquale non è maritata, pensa, & è solle-*
cita intorno à quelle cose, che piacciono à Dio, per
esser santa di corpo e di spirito, ma quella che è sot
toposta alla legge del marito, pensa solamente à
quelle cose, che possono esser di contento al mari-
to; quale è cosi di mente insana, che vorà più
tosto eleger di piacer ad huomo misero, e mortale,
che à Dio? la Donna in vita del marito è sottoposta
alla volontà di quello, morendo ilquale dice Paolo
non è dubio, che può nouamente maritarsi, ma mol
to più felice sera rimanendo come si troua, secon-
do il mio consiglio, ma se non può, al fine è meglio
il maritarsi, che l'abbrusiarsi, egli è opera buona,
dice il medesimo, l'esser come io sono, essendo cosa
tanto honesta, e che tanto à Dio piace; chi uorà
dunque sprezare il consiglio di cosi fedel consiglie-
Ambro. de vid. *ri, com'è Paolo? essendo che la casta uiduita è mae*
stra della fede, e della carità, Indicio di gran sen-
no, e molta prudenza, strada sicura da poter arri
Ibidem. *uare al Cielo: non uoglio dice Ambrosio santo pro*
hibire il secondo matrimonio, ma ne anco lo voglio
lodare, perche non ogni cosa lecita è conueniente,
& vtile; il matrimonio, die' egli è vn vincolo tena

cissimo,

cissimo, col quale è legata la donna, viuendo sot-
to la legge dell'huomo, non hauendo potestà del pro
prio corpo, ne potendo leuar il capo fuor di questo
giogo, facendole mestieri di seruir molte volte al-
l'intemperanza e sfrenata libidine dell'huomo, con
tutto ch'ella temperante sia, e d'animo continente:
considerando adunque à tanta seruitù, dalla quale
la dõna per la morte del marito e fatta libera, uorà
ella nouamẽte entrarui? ma si dee auertire, che cõ
tutto che l'Apostolo dica, lo stato delle vedoue es-
ser migliore, et honestissimo il bene della continẽza
nõ però dice, che il vincolo del matrimonio sia bias-
meuole, altrimente si potrebbe anco il primo matri
monio biasimare, il che nõ fecero mai quei scelerati
Aug. de bon. vid. *heretici, che il secondo dannarono, che furo i Cata-*
frigi, e nouatiani, cõ l'empio Tertulliano, perche co
me dice Paolo, dãdo il precetto del fuggire la forni
1. Cor. 5. *catione, i corpi nostri sono membra di Christo, dima*
niera che nõ sono iscluſi i corpi de maritati, ma essẽ
do migliore il bene della continenza vedouile, che
quello del matrimonio, resta che la vedoa viene ad
hauer più honorato loco fra le mẽbra di Christo, &
in questo si verifica il detto di Paolo, che ella e mol
to più beata, come si vide quella famosa vedoa. An
na, dicui alcune cose diremo poi che ella meritò di
Aug. ibid. *esser profetessa di Christo; il secondo matrimonio*
dunque nõ è altrimẽte prohibito come si credeano
gli empi heretici, ma si raccorda il maggior bene

ad Tim. 5.

che è la continenza, la quale nelle vedoue è di cõsiglio nõ di precetto; però l'istesso Paolo, che in persona di Dio dona cosi fedel consiglio dice, uoglio, che le giouenette donne si maritino, che siano madri de famiglie, che habbiano figliuoli, acciò sia leuata ogni occasione al Demonio, perche sono state molte le quali sono andate dietro à quello; però là vedoua giouene, che non può, ò nõ cura d'hauer il dono della continenza, prendi più tosto marito, che il Demonio; ma la giouenile età rende molto più venerabile la pudicitia, e la continenza vedouile, & accresce il merito, che da tanta virtù ne segue. maggior laude merita quella giouenetta, laquale si sforza di temperare anzi di spegner l'ardore della giouenile età, ne gratia di nouo marito, ne di letto de noui figliuoli cerca, che non fa quella vedoua, la quale fatta hormai sterile dalla fredda vecchiaia, non può più da piaceri esser infiammata, ne può hauer di parto speranza, e questa è quella, che serbando al primo marito il casto letto, dourebbe esser essempio e regola alle caste vergini nel serbare à Dio l'integrità del corpo, e dell'animo; ma stia la prudente vedoua nel fermo proposito, perche lo stato vedouile si deue conseruate non per occasion de tempi, non per debolezza di corpo, ma per grandezza d'animo uirtuoso; alla uera vedoua è tolta ogni occasione di rimaritasi hauendo chi intercede per lei, ne bisogna che dica io son sola, non mi è lecito

Mier. ad Saluin.

Amb. de uid.

to stare in questo modo, perche io le rispondo, e dico, che la castità cerca e vuole la solitudine; la donna pudica cerca starsene sola, e ritirata, l'impudica brama di uiuer fra le genti, e se la vedoua ha delle controuersie per le sostanze sue, ha Dio per suo defensore, ilquale non manca mai di raccordare a giudici dicendo fatte giustitia alle vedoue: se difender vuole il proprio patrimonio, molto maggior patrimonio e di più honorato pregio è la pudicitia, laquale molto meglio può esser conserua ta dalla vedoua, che dalla maritata: ma egli è uero che suole alcuna di queste moderne giouenette, che vanno dietro al Demonio, dire, misera me le mie sostanze ogni giorno vengono almeno, i serui miei mi sprezzano, i ministri m'ingannano, chi difenderà le pouere mie facoltà, chi comparirà p me nè giudicij? chi ammaestrarà i miei figliuoli; è forza prẽder marito; e cosi la misera pensando di trouare un padre à figlisuoi, troua vn nimico di quelli, in uece di vn difensore acquista un tiranno rapace; p conseruarele cose terrene e frali; che pur in altro modo conseruar si potrebbono, volontariamẽte abbandona la propria castità, laquale è cosa tanto pretiosa sopra tutte le cose del mondo. Ecco la misera diuenuta noua sposa del secondo marito, se cõ quello ha noui figliuoli, subito con quelli è nata una domestica guerra, à lei non è più lecito di amarre i figli nati dal primo marito, non può più guardar, e vagheg

Esaia 1.

Hieron. ad fur.

giar quelli cõ occhio materno, ripieno di giusta e lo
data pietà, e d'amore, e se non odia quelli, mostra di
amare il padre morto; ad amar il quale è pur tenu
ta forse più che il secondo, il quale se per mala ven
tura ha figliuoli d'altra moglie, tutti gli huomini
chiameranno questa nõ propria madre, crudelissi-
ma et ingiustissima matrigna, sia pur giusta e pieto-
sa quãto si voglia; se il figliastro p sorte caderà infer
mo, ancorche di picciol dolore di testa, attribuẽdosi
à lei d'ogni suo male la cagione, uenefica serà Istima
ta, se ragioneuolmẽte gli negara il uietato cibo, cru
dele serà chiamata, se il tutto gli concederà, malefi
ca serà creduta; di maniera che a tutti i modi e ne-
mica del nouo marito, et à quello odiosa, et al mõ-
do forse diuerrà. Ancorche queste cose uerissime
no, dimostrandole apertamente l'isperienza mae-
stra certa di tutte le cose, nondimeno le vedoue
hanno sempre in pronto qualche importante cagio
ne, e molte mostrano di rimaritarsi per la difesa
delle facoltà, e dell'honore, e pur tutto ciò per
souerchia Intemperanza fanno; ne si curano di ge-
nerare à primi figliuoli grauissimi nemici, e spo-
gliarli delle loro sostanze, à quali oltra ogni danno
è tolto ogni officio di pietà, ma quelle che ciò fan
no p desiderio d'heredi, mostrano bene il poco lor di
scorso, poiche nõ manca Christo herede, che mai nõ
more, e se quello e di lei Sig. molto meglio può es-
serle herede; se i parenti se n'attristano, Christo se

n'allegra

n'allegra se ne piagne la famiglia, ne fanno allegrez
za gli ãgioli. Il secõdo matrimonio adũque deue l'ho
nesta vedoua nõ come colpa ma quasi ũ grauissimo
peso fuggire, e peso tale, che oltra le grauezze del
corpo, tanto aggraua l'animo, che forse nõ può vna
sconsolata donna prouare il maggiore affãno; però
la vera uedoua nostra si deue appigliare al fedelis-
simo consiglio del Apostolo cioè di rimanere in q̃lla
noua libertà, mostrandosi sollecita intorno à quelle
cose, che sono di sommo contẽto à Dio, e di beneficio
eterno alla ppria anima; dice. S. Hierolamo poiche
l'euangelica verità ci insegna che dal seme di buon
terreno si raccoglie il frutto centesimo, Sessagesi-
mo, e trigesimo, e che il centesimo inteso per la co-
rona della virginità, tiene il primo grado, e il se-
condo p le fatiche delle vedoue, e il terzo p il bene
del matrimonio, chi non può hauer il primo e mag
gior frutto, s'ingegni d'hauer il secondo almeno; se
ciò può fare la vedoua acquistando il secondo, sprez
zarà tanto bene, p sottoporsi à tanti trauagli, quan
ti dal secondo matrimonio si rapportano, il quale nõ
si ritroua ne' sopradetti numeri: oltra, dì ciò deureb
be ciascuna cõseruarsi tale, sapẽdo quãto sono state
e sono care le uedoue à Dio particolarmẽte da lui
fauorite. Nel tẽpo della fame vniuersale p uede Id
dio a quella vedoua saretana, mandale l'amico suo
Helia, il quale operãdo in uirtù Diuina le rende il fi
gliuolo sano e saluo: gridda Iddio à giudici del mon

Hier ad fur.

Hier. ad Geront.

3. Reg. 17

Esa. 1.

do dicẽdo fatte che è giustitia alle uedoue, et il medesimodice nõ fatte danno alla uedoua, ne al pupillo, Psal. 145. ꝑche, gridarãno à me, et io li essaudirò. e Dauit Profeta cantãdo dice, Iddio prenderà la difesa del pupillo, e della uedoua. & il medesimo in persona di Ind. 2. nostro Signore dice benedicendo benedirò la uedoua. Donò Iddio tanto senno tanto ualore à quella famosa uedoua Delbora, che nel maggior ardore d'importantissima guerra meritò di esser eletta al gouerno del suo populo, il quale si reggeua secondo il suo sicuro giudicio, di modo che molte migliaia d'huomini difese da fieri nemici: onde si uide cosa degna di grandissima merauiglia in vna feminella, che gouernò populi in pace, guidò esserciti in guerra, elesse capitani, dispose tutte le cose pertinenti à grandissimo apparato di tanta guerra, quanto fù quella, dopò la uittoria donò trionfi à chi ne giudicò meriteuoli: perciò non si deue mai incolpar la Natura, poiche la uirtù, non il sesso fa gli huomini d'eterna memoria degni: di questa famosa uedoua parlando il Diuino Ambrosio, dice, vna donna giudicò, di spose, profetò, trionfò, & insegnò à gli huomini di guerreggiare, e tanto humiliò quelli, che non si sdegnauano di ubidire à feminile Impero: uolse Iddio particolarmente riporre la uittoria nelle mani di costei, il che dimostrò Barac suo figlio, quando essendogli dalla madre imposto, ch'andasse con l'essercito à

tanta

tanta impresa, le rispose, dicendo, se tu non uieni meco, non v'andrò altrimenti, perche non hò ancor veduto vn giorno, nel quale Iddio m'habbia dato per scorta l'Angiol suo. Meritò da Iddio la famosa vedoua Iudith, tanta uirtù di liberare il suo populo dall'assedio di grauissimo nimico, troncando à quello il capo. Sono state le uedoue ancora sempre fauorite & aiutate da ministri di Christo, poi che nella primitiua Chiesa erano souenute dell'entrate della Chiesa, ma nelle persone loro si ricercauano molte conditioni, le quali manifesta Paolo raccomandando quelle à Timoteo suo discepolo, però dice honora le uedoue, che ueramente uedoue sono, cioè quelle che si trouano priue d'ogni aiuto, e che non possono lauorare con le proprie mani oppresse dalla pouertà, & aggrauate dalla uecchiaia, e che altra speranza non hanno che Iddio, che tutte le operationi loro hanno posto nell'orationi: l'honore intende Paolo per l'elemosina, e per l'aiuto delle cose alla uita necessarie. Poco dopoi scriuendo altre conditioni, che uuole, che habbia la uera uedoua, dice, che non sia stata moglie di più d'un marito, imperoche essendo uecchia di sessanta anni, com'egli vuole, che sia, presuponea, che fosse meriteuole dell'ecclesiastica elemosina per la continenza che dimostraua d'hauer usato. Nell'antica legge le figlie de Sacerdoti, che ad vn sol huomo erano state maritate uiueano de cibi de Sacer-

Iudith. 8.

1. Tim. 5.

doti

Hier. ad Geront.

doti, ma se nouo marito prendeano, erano esclu-
se dal padre, e da sacrificij, e fra le donne straniere erano riputate: si uede apertamente quanto sia cara à Dio la castità, e la continenza, la quale essendo stata uenerabile appresso le barbare e fiere nationi, molto più deue esser presso le uedoue nostre christiane; onde si legge ch'essendo state prese in guerra dall'essercito di Mario, trecento donne Tedesche, humilmente pregarono il uincitore, che si contentasse che seruissero alle uergini Vestali, promettendo di seruar con quelle perpetua castità, negãdo egli cosi honesta gratia, la prima notte uolontariamente col laccio terminarono il uiuer loro, eleggẽdo cosi misero fine, più tosto che porre la castità in mano del superbo uincitore. Hor dunque quel, che nõ può fare la captiuità alla barbara castità, farà la nostra christiana uedoua? facendo esperienza d'un'altro marito, hauendo perduto vn buono, ò fatto proua di un cattiuo, per ciò deurebbe fuggire ogni nimica suggestione particolarmente delle scioche nutrici come dice S. Hieronimo, e d'altre uil feminelle, ueramente uenenosi animali, che altro non persuadono se non l'utile e comodo loro, ma si deurebbono scacciare come fiere seluaggie nemiche dell'altrui salute, mostrando senno in uoler conseruare il dono della continenza, che non si può presumer in donna, che al secondo matrimonio passi, ma à giorni nostri veramente

Hier. ad Geront.

Ad furia.

mente miseri sogliono molte donne ostinarsi contra la morte, et à dispetto di quella non cosi tosto le ha tolto vn marito, che ne vogliono vn'altro, come narra S Hierolamo di quella buona donna, e di quel huom continente ancora, de quali dice egli, che la donna hauea hauuto solamente uentidue mariti, e l'huomo uenti mogli, hora accoppiati insieme con legitimo legame, il populo staua pur aspettando qual d'essi douea dar sepoltura all'altro, finalmente toccò alla donna a perder la pugna, onde il marito vittorioso, fù dal populo coronato, e come trionfante accompagnò la donna alla sepoltura. Hora ueggendo quanto bene dia a gli amati suoi la continenza, la prudente uedoua si disponga di stare nello stato uedouile, hauendo innanzi cosi chiaro essempio di continenza, e di castità, quanto sete uoi prudentissima mia Signora, à cui nostro Signore Iddio, oltra tanti doni e tante gratie ha uolu
to fare quest' vna partico-
lare, onde merita-
mente il mon-
do ui ha
dato
il nome di Sapientissima, e di Ca-
stissima vedoua.

D'alcune cose, che nella vera vedoua si ricercano. Cap. IIII.

POICHE *la vedoua consolatassi con la giusta uolontà di nostro Signore haurà fermato il suo pensiero di non uoler altrimenti passare à nouo matrimonio, ma conseruarsi nello stato uedouile, in che si ritroua, si disporrà ancora, che così come vuole, che il mondo la conosca del corpo continente fino alla morte, Iddio ancora uegga la candida continenza & integrità della sua casta mente, la quale non può à lui esser occulta giamai: sapendo lei, che al premio, che desidera in Cielo l'una e l'altra si ricerca necessariamente, cioè l'integrità del corpo e dell'animo libero da ogni pensiero uile & oscuro, che nel cospetto del grande Iddio lo possi abbruttare, il che fatto uolgerà il suo intelletto alla considerazione di quelle cose, che nella uera uedoua si desiderano, e che all'eterna salute la possono inuiare: e se per debolezza della propria uirtù non potrà tutte abbracciare, nõ mancherà il benigno Iddio di prestarle chiarissimo lume, che tutto ciò le dimostrerà, come ha fatto oltra la dottrina de gli huomini santi, con l'essempio di molte castissime donne uedoue: onde dice Santo Ambrosio. Anna famosa uedoua insegna all'altre quali esser debbono: essendo ella molto giouenetta, rimase priua del caro mari-*

De vid.

to, con cui menò sua uita sette anni solamente, e ottantaquatro sostenne il peso della uiduità: questa castissima uedoua non partiua mai dal tempio, totalmente essendosi data all'orationi, all'astinenze. Ecco che chiaro essempio che sicura norma ha la nostra uedoua, il non partirsi dal tempio che cosa è altro, che starsi nel secreto della propria mente, la quale è tempio di Dio, doue egli non si sdegna d'habitare, pur che noi miseri mortali al nostro ben ciechi, lo uogliamo accettare, & iui stando non ad altro deue esser intenta la casta uedoua, che alla contemplatione del grande Iddio, che si contenta di stare in così humile albergo, da cui deue ella scacciare ogni pensiero, ogni desiderio, che per uiltà e per oscurità contrario fosse alla uolontà di così gran signore: in questo luoco solitario, in questo Sacro Tẽpio come sicuro rifugio si deue ridurre la uedoua qualhora si uedrà assalire dall'impetuose suggestioni del fiero nimico di nostra Natura, e con questa così lodata fuga, uerrà à liberarsi dalle tentationi dell'importuna libidine, da cui non si può liberare altrimenti che fuggendo, hauendo lei disposto di serbare la sua pudicitia non solo al marito già morto, ma à quell'eterno sposo, col quale spera di douer regnar in Cielo: e in guisa tale non passerà mai il termine della castità, doue non fuggendo, presa da così forte nimico, e di lui trouandosi in mano, caduta nella sentina de gli errori, potrebbe udire il Pro-

Luc. 2.

I. Cor. 3.

feta contra lei gridare, dicendo, il tuo uolto è fatto come quello d'impudica meretrice, e perduta ogni uergogna essempio sei diuenuta di sfrenata lussuria. Corra adunque a questo tempio in tanto suo bisogno, e potendo non se ne partigiamai. La famosa Anna era intenta all'astinenze come apunto deue esser la nostra uedoua, l' astinenza de cibi, non è altro che vna sicura difesa della mente, de sensi, delle membra, e di tutto il corpo, vna fortezza della castità, e pudicitia, uicina all'honesta uergogna, serua dell'amicitia, e della pace, sempre congiunta all'honestà, di tanta forza, che scaccia ogni uicio, ogni errore: l'astinenza de questi per hora si persuade alla nostra uedoua, la quale deue mostrar al mondo d'hauer sepolto nel monumento del marito ogni piacere, ogni diletto, ogni pensiero contrario alla honestà, & al suo stato, odioso à Dio, biasmeuole appresso gli huomini, che della bontà non lieue stima fanno. Ritiratasi adunque tutta astinente in sacro tempio, insieme con Anna e giorno, e notte frequenti l'oratione, della quale nel proprio luoco particolarmente ragionaremo, per hora le diremo che haurà da pregare, che Iddio fatto hospite della sua mente, le doni gratia, di non partire da cosi degno tempio, accioche possi esser sempre attenta alle Diuine contemplationi, e uiuer tutta la sua uita astinente da pernicios pensieri, e dalle ingiuste operationi, essercitandosi nelle uirtuose, e

Augu. ad sacr. vir.

De vid.

Ad Tim. 5.

sante:

sante; delle quali parlando Ambrosio dice, non solamente la castità del corpo, è la fortezza della uedoua, ma la disciplina delle uirtù, la quale ha il suo testimonio nelle buone operationi, parte delle quali insegna Paolo, come se lei uirtuosamente alleuerà i figliuoli, se darà albergo à poueri, se lauarà i piedi à santi, se a gli afflitti e sconsolati somministrarà quel che ricerca la uera charità, se finalmente farà ogn'opra buona, di tutte queste lodeuoli e sante operationi più particolarmente ne parlaremo per necessaria instrutione della nostra uedoua, la quale si ha da sforzare di seguitarle tutte insieme, imitando la famosa Anna, la quale non senza gran mistero, fu chiamata figliuola di Fanuele, della Tribù d' Aser, Imperoche Anna è interpretata gratia, Fanuele uolto di Dio, Aser Beatitudine: perche dunque uirtuosamente operando si conseruò nello stato uedouile ottantaquattro anni: stando sempre nel tempio intenta all'oratione, & al digiuno, Meritò la gratia di nostro Signore, e di esser chiamata figliuola di Dio, e per ciò esser tenuta beata: seguiti dunque la nostra uedoua questo chiaro essempio di castità, e di santità, uolendo arriuare à tanta beatitudine, & hauendo volto l'vno de gli occhi à questa santa donna, con l'altro miri la nõ men casta e santa Iudit, della quale dicono le sacre historie ch'era uedoua, in tutte le opre buo

Hier. ad Fur.

Iud. 8.

ne

ne famosa, perche temeua Iddio grandemente, Onde non u'era chi di lei parlasse male in alcuna cosa, e che morto il marito deposse le uesti della allegrezza, e si uestì de panni del dolore, stando sempre intenta all'orationi, & al digiuno: questa meritò che il grande Iddio per la sua mano, liberasse il suo popolo da fiero nimico, onde ella uestitasi de panni allegri, in guisa tale facēdo giusto ingāno al misero Oloferne, entrò nel suo padiglione, e finalmente gli tronco la testa; e cosi liberò il timido e tremante populo. Ogni buona vedoua che giudicio vorà dimostrare, e che cura della propria salute haurà, s'ingegnerà d'imitare questa santissima Donna, facendosi famosa in tutte le buone operationi; il che ageuolmente può fare, hauendo solo il timor d'Iddio, dicui parlando il gran sauio dice vi è vn'altissimo Creatore di tutte le cose, onnipotente, il quale sopra tutto si deue temere, e beato chiunque sempre viue in tanto timore, ilquale come quello, che ha in odio il male, e segue il bene, farà, che la vedoua serà sempre solecita intorno à quelle cose, che di volontà sono di Nostro Signore, hauendo sempre per lui preparato il cuore, e nel cospetto di quello giustificando l'anima propria, e ne suoi trauagli patiētissima sempre si dimostrerà finalmente si ritrouerà per lo più occupata nell'essercitio delle virtuose operationi, a questo timore l'inuita Dauit. Dicēdo beato chi teme Iddio, serà po-

Eccl. 1.
Pro. 23.
Pro. 8.
Eccl. 1.
Psal. 3.

tente in terra, e glorie e ricchezze nō mancherāno nella casa di quello; e parimente dal gran sauio di cendo egli, chi teme Iddio, non può hauer alcun male, ma nelle tentationi serà conseruato e liberato da ogni periglio, e non haurà d'alcuna cosa terrore, perche Iddio è la sua speranza e gliocchi di quello non l'abbandonano giamai: cosi gratiosa vista non sprezzi la nostra vedoua oprando di hauer questo santo e riuerential timore di Dio. la famosa Iudit deposse le vesti allegre, la Nostra vedoua con le vesti allegre deponga tutte le superfluità, tutti i piaceri, e tutte le vanità del mondo misero e fallace, e con Iudit uestendosi de panni del dolore, prendi l'habito della penitenza, e di quello s'adorni in guisa che mostri quanto le siano odiosi i passati falsi diletti, intēta sempre à digiuni, et all'orationi. Iudit volendo liberare il suo popolo dal graue assedio si vestì de panni allegri; onde troncò il capo al nemico; la nostra vedoua volendo liberare l'animo proprio dall'assedio di molte nimiche tentationi, si vesti de bianche panni della candida fede, soprauestendo l'habito della sempre verde speranza, & armando il petto della giustitia, arditamente se ne vada contra il Demonio, e con la spada della Chrità li tronchi il capo, in guisa tale non haurà forza sopra di lei, di modo che quasi nouella Iudit diuerà famosa in tutte le buone e virtuose operationi presso alle genti, uolando di quelle al Cielo

Eccl. 36.

l'honorato grido, acciò le sia preparato conuenien te seggio: come si può creder di uoi, santissima Signo ra Nouella Anna e famosa Iudit fra le più caste, e più honorate uedoue de nostri tempi, poiche ridot ta nel tempio e nell'Eremo della pudica mente ue ne state sempre intenta alle Diuine contemplatio ni; & astinentissima da ogni opera menche santa, continuamente inuiate affettuose Orationi al gran Signore, e deposto l'habito delle vanità, hauete prese le uesti della penitenza, e delle uir tuose operationi, & armandoui dell'armi spirituali, ui sete fatta sicura dagli assal ti del comun nimico, contra il quale riportando vittoria come fatte, liberan do l'anima pro pria, aspetate in Cielo per tanta vittoria eterno trionfo.

Delle vesti conuenienti alla ve doua. Cap. V.

ON tutto, che il mondo errante, e cie co apertamente conosca quãto l'ani ma immortale sia più nobile, e di mag gior merito, che la frale e corrutibil carne, che in un uolger d'occhi in cenere, e polue si conuerte, onde l'alma per sempre, è riserbata al l'eterna gloria, ouero all'eterno pianto, secondo l'opere buone o rie, c'haura seguito mentre sene sta ua chiusa nel carcere del misero corpo, nulladime no sono molto più studiosi gli huomini, e le Donne in sieme ad accarezzare ad honorare, et ornare quel ch'è mortale, e corrutibile, che questa, che uita immortale non senza gran mistero ha dal grande Iddio: In due cose particolarmente si scorge l'hu mana cecità, cioè nel notrimento del corpo, e del l'anima, e nelle uesti all'uno, e all'altro necessa rie; uedesi apertamente con quanta cura e solleci tudine attendino le genti à procurare, e giorno, e notte il superfluo cibo (fomite ueramente di mol ti errori) p questa misera carne, si uede insieme l'hu mana trascuragine in prouedere, e procurare al la parte immortale il notrimento delle discipline, e delle uirtù, dicbe essendo lei nodrità potrebbe

senza dubio esser sicura dell'eterna uita; parimente si uede il continuo studio humano intorno agli ornamenti di questo uilissimo corpo, e la poca cura anzi la diligentissima negligenza in ꝓcurare all'anima che pur tien del Diuino, un'habito di uirtuose operationi, del quale essẽdo vestita, potrebbe l'huomo godendo quella felicità, che si può hauer in terra promettersi di quella eterna, che solamẽte in Cielo è riposta, cõ tutto ciò ogn'uno egualmẽte quasi nimico à se stesso, con mille superfluità dimostra quãto male adopra il raro dono della ragione, laquale inciò senz'altro auertimento deuerebbe esser basteuole; nõ dimeno nõ ha mancato il grãde Iddio diauertire ogn'uno, con le lingue e cõ le mani degli amici suoi più cari; con la lingua d'Agostino disse, le tue vesti siano pure e semplici non per bellezza non per vaghezza ma ꝓ necessario coprimento del corpo, la onde l'Apostolo Paolo disse hauendo noi da coprire queste carni siamo contenti, e per mostrare Iddio quãto sia nimico d'ogni superfluità ci fà dire dall'Euangelica uerità, chi haurà due vesti, ne dia vnà à chi n'haurà bisogno; nondimeno ciascuno intento alle vanità nõ pur nõ vuole vsar questa tantò lode uole carità, ma ogn'hora via più accresce l'errore, e che tutto ciò nõ ꝓ altro si faccia, che ꝓ uanità uolẽdo parer più honorato degliatri, indi si scorge, che nõ si cura alcuno di vestirsi delle ricche vesti in luogo doue non possi esser ueduto dalle turbe delle gen-

.Tim. 6.

uc. 3.

regor. in omil.

ti; queste superfluità e pernicioſe vanità douẽdo fuggire la vedoua nostra, cercarà di vestire quell'habito, che serà cõueniente e conforme à quella integrità, che nel corpo e nell'animo vorà dimostrare, sapendo questo vna cosa, che gli ornamẽti e le ricche vesti delle gran matrone sono la pudicitia e l'honestà, lequali essendo nell'animo nõ põno esser vedute dalli occhi humani se nõ ꝓ qualche segno esteriore, fra quali vno e forse il maggiore è l'habito del corpo, pche se si deue principalmẽte amare l'huomo interiore, che è l'animo vestito dell'habito virtuoso, non si potendo veder quest'habito se non ꝓ i segni apparenti, si può dire, che la vitiosa superfluità Indicio dell'huomo interno uitioso, nõ lo renderà mai amabile appresso à buoni, come deue procurare la nostra honesta vedoua; però Hierolamo S. scriuendo à quella vedoua giouene, e nobile, le dice, il pallore il squalore, e la mestitia siano le tue vesti; e le tue gemme; se la vedoua saggia, e prudente hà fermato il suo pensiero di mostrare à Dio, et agli huomini castità e cõtinẽza, nõ deue fare in modo tale, che gli occhi del mõdo veggano il cõtrario, ponẽdo ne gli animi altrui qualche sinistra opiniõe, che pur troppo da se è pronta la lubrica lingua à temerarij giudicij, però la vedoua è molto bene auertita da Hierolamo S. dicẽdo egli l'habito esquisito e lasciuo del corpo nõ infami il buõ proposito della vedoua, ne altro prometti cõ parole, altro cõ le vesti, lequa-

Ber. in Apolog.

Ad Saluin.

ad Gerontia.

gione del vestire l'habito bruno, l'hauere eletto tale quale io mi credo, che vestino a punto l'honestà e la mestitia, volesse il Cielo che tutte le matrone nello stato vedouile cadute, così honesto, così honorato e degno habito tutto ripieno di modesta di lodeuole di veneranda grauità vestissero, ma se pur questo non fanno, vestissero almeno l'habito dell'animo vostro candido, e bianco, e per le molte virtuose operationi ornatissimo, poiche habito tale fra tutte le genti in tutte le città è conueneuole: perseuerate pur voi in queste due sorti d'honorati vestimenti; cioè dell'animo, è del corpo, e spe rate di vestir l'uno e l'altro del terzo, che serà la gloria del Cielo, poiche tale è il vostro merito e tanta la bontà, e giustitia di quel vero spo- so che vi uendo con voi, vi regge, e gouerna, e mantiene in così santa vita.

Della modestia, che si conuiene alla vedoua in alcune cose particolarmente. Cap. VI.

POICHE habbiamo uestita la nostra uedoua di quell'habito, che con l'interno suo dolore, può dimostrare l'habito honorato dell'animo, libero e purgato da ogni oscuro pensiero, fa di mestieri, che ragioniamo alquanto della modestia necessaria alle vedoue di età giouenile, alla quale per lo più sono riuolti tutti i nostri ragionamenti, come a quella che n'ha bisogno maggiore: però non si sdegni d'accettare gli utilissimi auertimenti necessarij all'honestà, di che ella dee fare particolar professione: si deue dunque disporre di mostrare in tutte le cose quanto più per lei sia possibile questa sempre lodeuole uirtù della modestia, conueniente à tutte le donne, particolarmente à quelle, che in tale stato, e in tale età si trouano: diremo prima breuemente, che cosa sia questa uirtù, poi d'alcune cose faremo mentione, intorno alle quali deue dalla uedoua quest'una uirtù esser essercitata. Modestia dunque è uirtù, la quale ha forza di moderare le passioni dell'animo, e l'operationi esteriori ancora, le quali ne in tutto difficili sono, ne in tutto facili, & ageuoli à moderarsi, essendo lei parte della tem

Tom. 22. G. 160.

peranza, la quale opera sol amente nelle cose malageuoli, è di natura tale questa degna uirtù che abborrisce, e sdegna tutto ciò che possi attristare gli animi, e gli occhi de buoni, come apunto si conuiene alla nostra uedoua, che modestissima desideramo. Quest'vna uirtù è stata tanto stimata da gli huomini saggi, che l'hanno chiamata dono grandissimo, e nobilissimo de gli Dei, e gloria particolare de noi mortali, fù à Paolo Apost. in modo carissima, che souente diceа fatte che la modestia uostra sia à tuti manifesta ancorche principalmente egli parlasse di quella, che modera le passioni dell'animo, nondimeno la desideraua e lodaua in tutte le cose, com'anco si desidera nella nostra uedoua, la quale uscendo dalla sua casa, quando i Diuini vffici, e le solite sue deuotioni, ò altre honeste cagioni lo ricercaranno, facendosi uedere con le uesti, e con l'imagine della mestitia, primieramente dimostrerà la sua modestia nel conueniente motto del corpo, il quale serà informato dalla natura, e se la natura peccasse in questo, cioè che fosse troppo tardo, o molto ueloce, l'industria deue supplire ogni difetto: quel motto nell'andare è ueramente lodeuole, il quale ha forma di autorità, e peso di grauità, ma sia però senza uitioso studio, senza affettato artificio, sia puro e semplice, la onde peccando la Natura, facciasi in modo tale, che l'industria non sia manifesta, per non slegare le pur troppo sciolte lin-

Eurip. in Medea.

Ad Colos. cap. 4.

Ambros. Offic. li. 1.

gue,

gue, uelocissime nel sparlare fuori d'ogni conueneuolezza: bisogna dunque usare prudenza in quest'una cosa, seruando honesta uergogna ne' mouimenti, e ne gesti sottoposti a gli occhi altrui, imperoche l'habito della mente si scopre, e si conosce ne gli atti del corpo, di qui nasce, che si fanno i tanti e si diuersi giudicij dell'huomo interiore: manifestato da i molti segni dell'esteriore: haurà dunque il mouimento del corpo modesta grauità, & honesta uergogna. La seconda cosa nella quale maggior modestia ueramente si ricerca, sono gli occhi della nostra giouene uedoua, questi certo hanno bisogno di un grandissimo freno, questo freno ha da essere in mano della donna interiore, cioè dell'anima, la quale ha poter, e uirtù di frenare le uoglie di questo uago senso, di lei instrumento & organo, onde finestre di quella ragioneuolmente è detto: fa dunque di mestieri, che lei sia libera da ogni libidinoso, e men che honesto pensiero, acciò possi regger questo senso, è uolgerlo da quella parte, nella quale fermandose, graue periglio soprastarebbe ad essa anima, imperoche queste son quelle porte, per le quali entra souente quel Diabolico spirito, quell'importuno appetito, che dalla turba de uolgari amor uiẽ detto, queste son quelle finestre, p le quali entra ben spesso la morte eterna dell'anima, però bisogna che la nostra uedoua ponga in guardia di quelle la fortissima tempanza, la quale è di forza e

poter

poter tale, che ponfreno à tutte le cose difficilissime à moderarsi, sapendo quãto male può nascer da
Psal. 118. questo senso cieco, dal quale temendo non lieue danno, Dauit Profetta, dicea, Signor mio riuolgi quest'occhi miei, in parte tale, che non ueggano le vanità: non si sdegni imitare questo santissimo Re, pregando ancor lei nostro Signore prima che parti dalla casa, e per strada habbia gli occhi della mente à lui riuolti, per non ueder con quelli del corpo quelle perniciose uanità, che le potrebbono apportare l'eterno danno: sapendo come apunto dice il
Eccl. 31. sapientissimo figlio di cosi gran Re, che nell'huomo non è stata trouata parte più scelerata dell'occhio, come quello dal quale, chi ben considera, nascono tutti i maggior mali, che si possono trouare in questa uita, e finalmente sono cagionati gli eterni, che da questi hanno principio. Studissi la nostra vedoua di fuggire oltra ogni danno, i giudicij an-
Augu. de vit. cler. cora delle genti, perche l'occhio impudico è nuncio dell'animo poco honesto, e par che altrimenti non si possi giudicare di quella donna, gli occhi della quale non mai fermi inuitano sempre i lasciui
Ad Ger. sguardi de gli huomini, pur troppo à dishonesti uagheggiamenti per loro natura pronti: però non senza cagione auertiua Gierolamo Santo quella giouenetta uedoua, dicendole, guarda molto bene, che con l'immoderato uagheggiar, e con la serenità della fronte, tu non ti meni dietro vn gregge de

gioueni lasciui, e dishonesti, il che auiene molte volte alle nostre moderne inconsiderate uedouelle, delle quali non si può dir altro, che amando d'esser vagheggiate fuori d'ogni conueneuolezza, non hanno cosi tosto messo il piede fuor di casa, che d'ogni intorno da bella copia de molti & effeminati gioueni sono seguitate ouunque uadino: ilche non farà quella, che l'integrità dell'interna bellezza uorà dimostrare, attendendo molto bene al grido Santo, dell'Euangelica uerità, cioè che l'occhio nostro è la lucerna del corpo, e se questo occhio
Matt. 6. serà semplice, e puro da ogni bruttura, tutto il corpo serà lucido, e chiaro, ma se al contrario l'occhio serà oscuro, & abbruttato, tutto il corpo sara tale, cioè oscuro, e tenebroso: da queste tenebre, si guardi la nostra uedoua, che dell'honore, e della propria salute suole hauer degna cura. La terza cosa nella quale desideramo questa modestia, è il riso, ancor che paia difficil cosa, che dalla bocca della sconsolata uedoua si possi ueder uscir il riso, non dimeno perche è cosa tanto naturale, che ogn'vno per addolorato che sia alle uolte è sforzato secondo le uarie occasioni al rider, auenga che per altro d'animo tristo, e di uolto sia turbato, però non è souerchio darne qualche breue auertimento, acciochè se in casa, o fuori, e in qualunque luogo le occorrerà, possi la uedoua in quest'vna cosa ancora vsar la desiderata modestia, imperoche secondo
Eccl. 19.

il ſauio l'habito dell'huomo e il riſo danno manifeſto ſegno dell'eſſer ſuo interno, e non è dubio, che ſe per ogni ancor che lieue coſa ſi uedeſſe uſcire un grandiſſimo riſo dalla bocca altrui, ſi potrebbe far giudicio di molta leggerezza, e di poco ſenno, e chiunque per difetto di natura, pur ſi moſtraſſe tale, ſi deurebbe induſtrioſamente moderare quanto più ſia poſſibile, per non slegare le lingue e deſlare i giudicij altrui: accioche la noſtra uedoua ne ſia auertita, ſappia che il riſo prima ricerca la cagione atta à promouerlo, che il uoler rider di coſe, che più toſto inuitino à ſoſpirare, & à lagrimare, per la pietà de gli animi humani, ſerebbe coſa biaſmeuole: oltra la cagione, il modo ſi ricerca nel riſo, acciò non ſia biaſmato, ma piaceuolmente lodato, però tale deue eſſer neceſſariamente, che non ſia inteſo dalle orecchie altrui, ma ſolamente ueduto da gli occhi, e ſe haurà ſeco alquanto di honeſta grauità, tanto più ſerà da ogni biaſmo ſicuro, anci ne riporterà qualche laude, poi che non ſi deue ſempre piagner, e ſoſpirare: queſto ſerà il riſo della prudente uedoua, ancor che in tutti indifferentemente tale ſi ricerchi. La quarta & vltima coſa, nella quale deue modeſtia uſare la noſtra uedoua ſono le parole; Studiarà lei di porre alla ſua lingua vn freno tale, che non le laſſi paſſare il termine della mediocrità, & honeſtà, perche queſta lingua auenga che ſia un grandiſſi-

mo

mo theſoro, biſogna ſpenderlo parcamente, poiche largamente ſpeſo, compra ſouente al largo ſpenditore e danni, e morte: però non ſenza cagione dice il gran Sauio, che la uita e la morte ſono in poter della lingua, onde ſi uede, che la lingua sfrenata e prodiga, altro non è, che vn ſtromento di grandiſſime ruine, & auenga che vn picciol membro ſia, ſe però non è frenata corrompe tutto il corpo: in queſta gli huomini pazzi hanno riposto il lor theſoro, che è il dir male à tutte l'hore, il mormorare il giudicar continuamente di queſto, e di quello, però biſogna, che la uedoua ſia molto prudente intorno à queſta picciola parte del corpo, apportatrice ſpeſſo de grandiſſimi danni, ponendo molto ben mente in che guiſa può dimoſtrare l'interna ſua forma, ſapendo che le parole ſono l'imagine dell'huomo interiore, e uolendo lei, che l'interna ſua bellezza amata ſia, s'ingegni di fare che queſta imagine appaia bella, & honeſta. Il modo del ragionare nella uedoua, e ch'ad'ogn' altra honeſta donna potrà giouare, in tre coſe conſiſte, ne i geſti, nel ſuono delle parole, e nella ſignificatione di quelle, ne geſti dimoſtri modeſta humiltà, il ſuono ſia alquanto dimeſſo, non graue, non eleuato, ma ſoaue e piaceuole, la ſignificatione ſia uerace, e dolce, ne ſuoi ragionamenti, ſerui queſt'ordine, auertendo ad alcun'altre coſe: prima alla quantità delle parole, nelle

Prou. 18.

Aug. ad Sou.

Bern. de paſ. Dom

Hiero. de Diſcip. mõ.

quali

quali vsi breuità, e se ben si consce di tanta felicità e facilità, che le parole sempre le soprabondino, le rafreni, perche nella copia di quelle non può man
Pro. 10. & 17. char errore, essendo tenuto molto prudente, chi è nella lingua moderato, e beato si tiene chi non erra nelle parole, la onde dicea il sapientissimo de
Eccl. 22. gli huomini, chi darà vn custode alla mia bocca,
Eccl. 3. chi porrà un segno sopra le mie labra, acciochè per
Eccl. 11. quelle io non cada, e che la mia lingua non mi dia morte? Dopoi circa il tempo, sapia, che non è sempre lecito di ragionare, perche tutte le cose hanno il proprio tempo, auertendo di non risponder, prima che sia addimandata, ne meno d'interrompere col suo l'altrui ragionamento: delle persone con cui ha da ragionare, quelle siano per giudicio,
Pro. 25. per honestà, per bontà di uita conosciute libere da
Eccl. 27. ogni sospettione, non si curando di ragionare con le persone, per poco senno, poco istimate, ponendo mente di non parlare fra gli huomini, per età, per autorità, per scienza, e per altre cagioni riputati grandi, se non prouocata da loro, seruando sempre lodeuole modestia. Di quelle cose poi di che può, è non può ragionare, ascolti il patientissimo
27. Iob, il quale dicea, mentre serà fiato in me, le mie labra non parleranno mai cose ingiuste, ne la mia lingua non solo non parlerà, ma non penserà il cuore le falsità, fuggirà dunque la nostra uedoua il parlar di cose men che honeste, le quali hauessero

punto

punto di forza di destare l'importuna libidine, come sono i pernicioſi ragionamenti dell'amor uolgare, però faccia in modo tale, che possi dire cō Dauit Profeta, io guardarò in modo le mie strade, ch'io non peccherò nella mia lingua, il custodire le strade, si è il guardar il core, doue si generano tutti i cattiui e strani pensieri, e dal quale fuori per la lingua, e per altre parti souente escono. Mat. 15.
Del luogo poi oue sono leciti i ragionamenti, sia molto ben auertita intorno à quello errore, nel quale incorrono per lo più tutte le donne, cioè del ragionare nelle chiese, onde dice S. Paolo, uoglio I. Cor. 14.
che le donne tacciano nelle chiese, e siano contente d'ascoltare, però non seguiti la nostra vedoua questo commune abuso: il ragionare ancora per le strade, non conuiene alla donnesca honestà, molto meno alla uedouile, però quella prudente uedoua, che il nome di modesta uorà acquistare attendi à tutti questi auertimenti tanto necessarij, quanto si può uedere, che oltra il bene della propria anima, ne riporterà laude dal mondo, come apunto auiene a uoi Signora, ueramente in tutte le cose nō solo apparenti, ma occulte, ancora modestissima: hauendo uoi sopra ogn'altra, questa così lodata uirtù, la quale aggiunta all'altre uostre infinite, si può dire, ch'in uoi non māca alcuna di quelle cose, che concorrono alla perfettione, di uera matrona, e di prudentissima uedoua.

Della conuersatione della vedoua. Cap. VII.

HAVENDO *vestita la uedoua, di quelle vesti, che del corpo, e dell'animo la possono dimostrare a gli occhi de riguardanti ornata, quanto si conuiene allo stato suo uedouile, fa di mestieri insegnarle, fra che sorte di persone deue comparir così adorna, & à quali deue negare il suo aspetto, vera imagine dell'honestà, imperoche, ne allo stato, ne alla sua honorata professione si conuiene, di conuersar con tutti indifferentemente, anzi bisogna, che nel le conuersationi sia più che in ogn'altra cosa molto ben auertita, perche da quelle dipende l'openione, c'hauranno i buoni della sua integrità, ancorche fosse d'animo tot almente incorruttibile, tanta è la forza della conuersatione, e tali sono i giudicij de gli huomini, però bramando lei non pur di esser tenuta, ma di farsi in tutto quale esser dee, cerchi la conuersatione de buoni, attendendo molto bene al detto del profetico spirito di Dauite, il quale dice, conuersando con gli huomini Santi, tu serai santo, e con gli innocenti, innocente, e con gli eletti, eletto, e con i peruersi, peruerso, e dopo lui dicea il sapientissimo suo figlio, chi uiue con gli huomini saggi, saggio diuerrà, l'amico de pazzi si farà simile à quello. Hor dunque la nostra uedoua, dopò questa generale auertenza della pratica de buoni,*

Psal. 17.

Prou. 3.

sapia,

sappia, ch'ogni compagnia, ogni cõuersatione deue esser fatta à fine, ad oggetto di qualche bene, e non hauendo questo fine, come souerchia, ociosa, e uana si deue lasciare, onde auertisca sempre al fine delle conuersationi, che ella al presente si ritroua, o che per l'auenire dissegna di hauere, che non hauendo il fine di honesto e necessario bene, non conuenendo à nissuno, tanto meno à lei conuerrebbe: ponendosi sempre mai inanzi il proprio honore, la propria salute, e le lingue de gli huomini, e per non errare attendi vn'altro documento, di huomo sapientissimo, raccogli l'intelletto tuo, dice egli quanto tu puoi, & opra di trouare la cõuersatione di quelli, che hanno uirtù di renderti migliore di quello, che tui sei, non negando la tua compagnia à quelli, i quali da te possono esser fatti migliori, questi uffici si debbono fare à uicenda, percioche insegnãdo, imparamo: uegga dunque la nostra uedoua se le persone, con cui conuersa, hanno uirtù di accrescer con dottrine, cõ aauertimenti, con saluberrime ammonitioni la propria sua bontà, o se tali sono, che da lei parimẽte, secõdo il poter suo possono esser souenute, non essendo persone incorrigibili, particolarmente del proprio sesso, ma se le persone con cui ha da conuersare sono conosciute men buone di quello, che ricerca la sua honestà, le lassi à tutti i modi come morbo contagioso, e procuri la conuersatione delle buone, essendo à lei di non lieue

Aristi. I Pol.

Senec. epist.

Aug. confes.

er. super
pisto. ad
leb.

sid. soli-
oq. lib. 2.

beneficio, oltra la laude de gli huomini, e l'allegrezza che sente Iddio delle conuersationi sante, conforme alla sua uolontà, nel mezo delle quali egli si ritroua continuamenti, tanto più quando si ragiona di cose pertinenti alle Diuine laudi, ouero all'eterna salute, intorno alle quai cose uersar deue il fine delle conuersationi della nostra uedoua: e se sapesse quanto quest'vna cosa importa, in altro non porrebbe il maggior suo studio, poiche la conuersation santa confonde l'inimico, edifica il prossimo, e glorifica Iddio: non è dubio, che nelle sante conuersationi nelle quali sprezzandosi tutte le cose terrene, cercandosi con egual studio il sommo bene, con l'opre buone procurandolo, con santi ragionamenti magnificandolo, si uiene à porre grandissima confusione nella fiera mente del commune nimico di nostra Natura, e dall'vna e l'altra parte si uiene à fabricare un spirituale edificio, di tanta fermezza, di tanta stabilità, che il uento delle Diaboliche suggestioni non lo può per tempo mai gettar à terra, poiche dalla Diuina gratia è corroborato, e conseruato, e perciò egli grandemente glorificato. O' benedette conuersationi tanto giouenoli alla nostra uedoua, però non senza cagione dicea Hierolamo Santo, figliuola mia desidera e cerca la compagnia delle Sante uedoue, e delle Sante vergini, dalle quali tu puoi riceuer grandissimo beneficio, conseruando la buona openione, che possono

Ad Furiã.

sono hauer di te le genti, le uedoue de nostri tempi poche altre compagnie hauer deurebbono, poiche nel mezzo della continenza uedouile e della castità uirginale uiurebbono honesta e santa uita. soggiungendo quel benedetto padre in auertire quella giouene uedoua, le dicea, se uerrà occasione, che nella tua casa alcuno t'habbia à ragionare per qualche tuo, ò suo particolar negotio, fa che presente sia come testimonio de tuoi ragionamenti alcuno de tuoi domestici, e tanta sia la tua fiducia e la tua sincerità nel ragionare, che soprauenendo alcun'altro per simil cagione, tu non ne habbi à temere, mostrando le guancie uermiglie, imperoche il uolto è specchio della mente, e dell'animo, e gli occhi tacendo, confessano i secreti del core: In questo sia auertita la uedoua nobile e giouene, che necessariamente è astretta ad ascoltar molti, & à molti ragionare; ma se questi tali o per l'età o per particolar diffetto possono porre ne gli animi delle genti qualche sinistra openione, non deue permetter l'honesta uedoua, che habbiano a frequentare le sue case, perche non è possibile, che tutta la bontà, che si ritroua in lei, leghi le lubriche lingue de maledici; onde à ragione dicea Hierolamo Santo, ti raccordo, che i giouani lasciui, e molli, e come feminelle adorni, non ueggano il tetto del tuo albergo: tutte le sorte de cantori e cantatrici come chori del Demonio, come mortifere Sirene siano

Ad Fur

scacciate dalle tue case. Accetti questo fedelissimo auertimento la nostra uedoua, perche non è lecito, che la dishoneſta laſciuia entri nell'albergo dell'immaculata caſtità, con periglio di laſciarle un nome oſcuriſſimo, che coſi di leggiero non ſe ne parte, ne meno ſi cõuiene, che il pernicioſo diletto uadi alla caſa del dolore, quale è quello della ſconſolata uedoua, ſe non uorà ella dar ſegno di allegrezza, per la morte di quel marito, che la deue moſtrare al mondo modeſtamente addolorata: finalmente la noſtra uedoua ha da fuggire la pratica di tutte quelle perſone, che poteſſero vn ſol punto denigrare la ſua candida honeſtà, per la openione poco honorata, che di quella haueſſero gli huomini, per il che auertiua Hierolamo Santo vn'altra nobiliſſima matrona, dicendo, per mio conſiglio tu fuggirai tutti quelli, ne quali può cader vna minima ſoſpettione di non lecita conuerſatione, e non hauer dic'egli, la lingua pronta à dire quel, che le donne e gli huomini uolgari ſogliono dire, cioè mi baſta la mia coſcienza, non mi curo delle lingue de maledici, non baſta queſto; perche Paolo Apoſtol. non ſi contentaua di operar bene nel coſpetto del gran Signore ſolamente, ma procuraua ancora che le operationi ſue giuſte appariſſero a gli occhi del mondo egli poteua menar con eſſo: ſeco la ſua ſorella, nientedimeno non uoleua eſſer giudicato da l'infedel coſcienza, perche non è giudice ſicuro, e

Ad Gerõt.

I. Cor. 8.

poten-

potendo egli uiuer de frutti de l'Eeuangelio, uolenua e giorno, e notte, procurarſi il uiuer, con le proprie mani, per non apportar grauezza ad alcuno, & ancor che prohibito non gli foſſe il magnar della carne, dicea ſe il mio cibo può ſcandoleggiare il mio fratello, non mangiarò carne in eterno, perche non uoleua egli dar la morte col proprio ſcandolo à colui, che dal ſangue di Chriſto era ſtato tratto dalle mani del Demonio, e dall'eterna morte: perciò non è lecito dire, io non mi curo delle lingue ne de gli occhi altrui, io ſo ben come ſta la mia conſcienza: dice Agoſtino, in tutte le delitie ſpirituali, delle uedoue, e dell'altre, non maritate donne, la loro conuerſatione deue eſſer ſanta, acciochè non eſſendo la uita biaſmeuole, per laſciuia, e dishoneſtà, biaſmeuole nõ ſia per la negligenza, ne biſogna dire mi baſta, mi baſta la mia coſcienza, ꝑche à noi è neceſſaria la uita, a gli altri la fama noſtra; non ſi cõuiene a bella, e caſta donna, amare la bellezza, e la caſtità, e diſprezzare la fama propria, perche il non curar la openione de gli huomini, e coſa conueniente, nõ pur à ꝑſona arrogante, ma totalmente diſſoluta ancora, poiche da quelle dipende la noſtra fama, e buona, e ria, ſecondo la qualità loro; però ſi può dire, ch'egli è ꝓprio dell'huomo nobilmẽte nato il deſiderar di udir bene di ſe ſteſſo da gli amici, da ꝑſſimi, e da buoni, di modo tale che alla futura fama ancora ſi dee ꝓuedere, ꝑche honorata habbi a eſſer,

2. Theſ. 3.

De homicid.

Cic. offic. 1

Cic. 3. de fin.

crde

Eccl. 41. *onde il sapientissimo de gli huomini dicea, habbi pensiero di vn nome buono, perche questo rimarrà più longo tempo, che non faranno mille pretiosi e gran thesori: questo honorato nome si deue procurare, e trouatolo conseruarlo ogni honesta uedoua, come hauete fatto, e fatte uoi honoratissima Signora, il cui chiarissimo nome in modo risplende ne i nostri tempi, che non è merauiglia se ogn'vno ui ammira con la mente, e con la fauella ui predica, per la più saggia, per la più prudente, della nostra età, dando uoi in tutte le cose manifesto segno, di tanta uostra bontà, e di tanta prudenza, particolarmente nelle conuersationi intorno alle quali, tanto studio, tanta cura ponete, ch'io per me uedendolo in parte soprapreso da gran merauiglia, non ho saputo altro che mi dire, se non, ò che molto siate uersata nelle dottrine de sapientissimi filosofi, e nelle utilissime lettioni de Sacri scrittori, o uero che lo Spirito Santo ui sia stato, e ui sia maestro, in tutte le cose: gouernata, e guidata da questo nelle uostre sante operationi, nelle quali sempre ui mostrate più feruente, sperate eterna ricompensa de uostri breui, ancorche graui dolori.*

Che la vedoua non vadi a conuiti. Cap. VIII.

TANTI *sono gli abusi degli huomini; e tanta e tale è la trascuragine loro, che tutto che veggano vn poco lodato fine di molte loro operationi, nulladimeno non cercano di porre in quelle vn modo tale, che se non lodeuoli almeno di minor biasmo degne le renderebbe: questo uniuersale errore molto spesso si scorge nè moderni disordinati conuiti quali ancorche p se biasmeuoli non siano, in quanto all'honeste cagioni di quelli; sopra per lo più sono tali p gli accidenti, non si seruãdo In quelli alcũ ordine lodato, ne intorno alle cose necessarie, e per la poca cõsideratione che si fa sopra le persone, che iui hãno à cõcorrere, imperoche alcune sono che ui nõ si deurebbono chiamare, come sono i molto vecchi, i giouenetti, le verginelle, e le donne uedoue, lequali sconsolate p la morte de mariti nõ s'hanno à introdurre nelle case degli immoderati diletti, si per cagione di conuitati, come per beneficio di quelle, per i conuitati dico, perche fra quelli secondo la sentenza d'huomini saggi non si deue ueder alcuna cosa, che recchi cagione di noia, e di mestitia, come può fare l'habito lugubre e il dolore impresso nelle torbide fronti delle uedoue. Per beneficio* Euriped.

di quelle dico, ꝑche la memoria delle cose passate, e le presenti insieme, oltra l'accrescimento del dolore, possono intorbidare il suo chiaro proposito, onde se gli huomini non uogliono hauer tanto discorso, che pensino a quanto pensar deuriano, tutto ciò far de ue la nostra prudẽte vedoua, fuggendo totalmẽte i publici cõuiti; i quali nõ si possono giamai celebrar si senza colpa, ꝑ la qual cosa altamente gridaua il sauio dicendo, nõ ti curare di esser nè cõuiti altrui: ma fuggi quanto puoi da queli, sedendo capo di tutti l'intemperante e disordinato Bacco, e forza che vi sia presso la dishonesta sua compagna Venere: da quello e da questa douẽdo uiuer lontana la nostra uedoua, lontanissima serà sempre da conuiti, à quali correr senza alcuna consideratione, o senza honesta cagione, è proprio dell'huom pazzo, e dissoluto, non di honesta vedoua, che honorata openione di se vorà conseruare nel giudicio degli huomini, ꝑ honorata fama prudenti, però à lei si conuiene, inuitata che serà, piaceuolmente ricusare, ꝑche nõ men grata serà l'iscusation sua, che serebbe la sua presenza, e ne riporterà nõ picciola laude da gli inuitanti medesimi, se punto giudicioſi serãno, oltra che fuggirà nõ lieue periglio della sua pudicitia, ꝑcio che il principal danno, che nasce dalla superfluità, e dallà uarietà de cibi, e il periglio della pudicitia, poiche la virtù è forza loro, l'intempestiua, e incõsideratà loquacità de molti ĩuitati fanno ꝑ lo ꝑiù destare l'im-

Greg. 1. nor.

Plut.

Gregor.

portuna

portuna libidine, che nel proprio albergo della uedoua dormirebbe, onde nõ senza cagione diceua il sapiẽtissimo de gli huomini, è meglio andare alla casa del piãto, che alle stanze dell'allegrezza: da questa dunque sia lontana ꝑ i molti mali, che ne può acquistare, è ꝑche e ꝑprio di lei, essendo giouine, vsare nel uiuer suo molta sobrietà, anzi molta astinẽza, madre veramẽte di tutte le virtù, particolarmente nelle donne, e molto più nelle vedoue; onde il zelãte Hierolamo dicea a quella giouinetta vedoua, figliuola mia fa che da tuoi cõuiti siano lontani quelli augeli co' quali se ne volano gli amplissimi patrimoni, & auẽga che ogni cosa da Dio creata, ottima sia, purche gratie gli si rendino; nondimeno questo è ꝑprio delle dõne maritate, le quali sollecite sono in piacere à mariti loro, quelle lequali hãno eletto il seruigio della carne più tosto che di Dio, attendino pure a posta loro à supfluità, & esquisiti cibi della carne, il feruore ardentissimo di queste si rissolue in uitiosa libidine, ma tu, dice Hierolamo, laquale hai sepolti tutti i tuoi piaceri nel tumulo del marito, che sopra il corpo morto di quello lauasti cõ le proprie lagrime il tuo vermiglio uolto, e che deposta la bianca vesta, hai presa la bruna, nõ hai altro che fare, se nõ astinẽze, e digiuni; cosi deue fare la nostra vedoua disponẽdosi, che l'astinẽza sua habbia da esser il tosco, e la morte della furiosa libidine, nõ pmetẽdo mai: che in lei si habbia à destare ꝑ opa della

Eccle. 7.

Aug. de uit. beata.

Ad Sabinia.

im-

intemperata superfluità de cibi, e del uino, in cui e riposta la lussuria, perche essendo in lei morta la sfrenata concupiscenza, molto meglio possi uiuer lo spirito, pronto alle virtuose e sante operationi, dalle quali deue prender il proprio e uero cibo, fuggendo il souerchio del corpo, veleno ueramente dell'anima col grauissimo danno della propria castità, laquale non si può conseruare sodisfacendo all'appetito poco ragioneuole; onde ben dicea Hierolamo S. come esser può che vna giouenetta sia sicura della sua castità, mẽtre che p i souerchi cibi le carni se trouano in grandissimo feruore? se Paolo volendo sottoporre il corpo all'impero dell'anima, lo macera, lo afflige cõ l'astinẽze, p nõ cader in quel lo errore, dalquale egli voleua ritirare altrui, pche non arde tanto dice il medesimo il monte d'Etna, ve seuo, & Olimpo, quanto fanno le medole, e l'ossa delle giouenette, quando diuino ripiene, e de cibi infiammate sono; ciascuna, c'haura punto cura del la propria salute, si guarderà da queste uoracissime fiamme, lequali possono esser cagione dell'eterno fuoco, e perche se n'hauesse a guardare S. Hierolamo auertiua questa giouenetta vedoua sapendo la forza del uino la esortaua al ber dell'acqua, mentre s'accostauano gli anni della matura età, e se pur non lo permettea da debolezza dello stomaco, beuesse il uino moderatamente, per fuggire le varie e graui Indispositioni del corpo, douẽdosi ma

Ad Fur.

cerare

cerare ma nõ amazzare la carne cõ la souerchia sobrietà, & astinenza; ammazzare certo si debbono i fomiti del peccato, ma non il corpo: le racordaua ancora S. Hierolamo l'astinenza de cibi cali di come contrarij al casto proposito, e in uece loro usar douesse i cibi ò frigidi ò almeno temperati, e i suoi fedelissimi auertimenti ad altro non tendeano se non a priuar del proprio cibo, e della uita insieme la furiosa libidine, laquale prende grandissimo uigore da cibi calidi, cosi come quasi inferma ne langue per cagione de cibi in cui somma frigidità abbonda, e però egli l'esortaua al frequentar i cibi dell'herbe, cose che le moderne vedoue si sdegnerebbono troppo di udire, anzi di auertimento tale si riderebbono: ma ascoltino Paolo Apostolo ancora, ilquale dice, chi e infermo, magni l'herbe, perche l'ardore della carne con la frigidità di tal cibo molto bene si tempera: e qual maggior infirmità e di quella che si ritroua nelle carne di gioue ne donna? infirmità e indisposition tale ueramente, che spesso è cagione dell'eterna morte; e se molto bene se ne può assicurare col temperato cibo, non lo facendo, è nimica di se stessa; non dico io, che uiui tutta la sua uita in tanta astinenza, ma, che da quei cibi si guardi, che alla continenza & alla salute di lei sono tanto contrarij; dice Ambrosio S. la temperanza è la uirtù delle Donne, vedi quãta forza hebbe in quella famosa uedoua Iudit che

Deuid.

agli

agli huomini sepolti nel sonno e nel uino tolse la spada, & arriuando al padiglione di quel gran Capitano, gli troncò la testa, dopoi nouamente passando per mezzo l'armate squadre, ritornò sana e salua della uita e della castità a suoi cittadini, però dic'egli figliuola mia fa che tu sia casta col uino, acciochè casta tu sia cõ l'adultero, ilquale non ti può tentare interamente, se tu non sei prima dal uino tentata; se la temperante, & astinente Iudit hauesse beuuto senza dubio haurebbe dormito con l'adultero, ma la sua astinenza uinse la natura, e diede grandissimo animo à quelli ; che quasi affatto perduto l'haueano, la onde con quella tanto lodata astinenza la nostra uedoua si sforzi di troncar il capo à quel fiero nimico, che seco nacque, e che nelle sue carni viue, togliendogli il cibo tanto à lui grato, e questo faccia particolarmente fuggendo i perigliosi conuiti, si come con la vostra tanto ammiranda prudenza fatte uoi temperatissima, e giudiciosissima signora, laquale hauendo in odio tutte le confusioni, tutte le uanità, tutte le superfluità del presente fugace secolo, e leggere più tosto di staruene con l'honorata vostra famiglia con quella tranquillità, che alla bontà e santità della vostra uita si conuiene, che il frequentare le case, di cosi pernicioſe allegrezze ripiene, cosa certo degna del uostro giudicio, e conforme alla volontà di Nostro Signore.

Del-

Dell'humiltà della vedoua
Cap. VIIII.

SE gli huomini del mondo, raccogliendo molto bene le virtù à quelli donate, pensassero alle volte all'eterno principio e fine loro, quale è il grande Iddio, e che sopra la potenza e Bontà infinita di quello alquanto si fermassero, non è dubio, che l'altere mẽti gonfie di superba elatione, di quella uote, tutte ripiene serebbeno di sempre lodeuole humiltà, tãto di Dio amica, ch'egli hebbe à dire, à chi riguarderò io se non alla persona humile di spirito? questa santa e sempre venerabile uirtù dell'humiltà fece discender l'altissimo figlio dell'eterno padre di Cielo nel ventre di Maria, humilissima virginella, questa lo fece inuolger nè vilissimi panni, per vestir noi degli ornamenti delle uirtù, questa lo circõcise nel la carne, per circoncider noi nella mente, lo fece flagellare nel corpo, per liberar noi dal flagello del peccato, lo coronò di spine, per cornar noi dell'eterne rose, infermo lo fece ancora con tutto che fosse medico di tal uirtù, che con le parole solamente sanaua, non per altro che per sanare la natura humana, cosi grauemẽte inferma: s'a questo pẽ sasse la superba nostra ingratitudine, serebbe egli possibile nõdimostrare in tutte le nostre operationi questa sempre lodata humiltà; laquale uuole Iddio

Esa. 66.

Aug. in serm. de sup. perb.

che

Aug. de Verb. Dom.

che sia imparata da tutti; offerendo se stesso p ottimo maestro, però dice imparate da me nõ di fabricare il mondo, non di creare le cose visibili, & inuisibili non di far miracoli, suscitando e morti, ma essendo io piaceuole, e mansueto di core, pensando voi di fabricare un'altissimo edificio, pensate al primo fondamento, ch'è l'humiltà, allaquale pensando ciascuno, verrebbe alla consideratione di se medesimo, e prima considerarebbe, che cosa egli sia internamẽte, e ueggendosi spirito per Diuina Bontà fatto immortale, non permetterebbe che da lui si uedesse mai segno d'altro che di grandissima humiltà; considerãdo alla parte uisibile e mortale di se stesso, veggendo la propria sua virtù, & in che materia in un volger d'occhi può esser ridotto, punto di superbia nõ dimostrarebbe, e se uolgendo gli occhi al Cielo, considerasse ciò che ha sopra di se, cioè cose, che ne occhio uide, ne orecchio intese, ne in mente humana cadde giamai, oprarebbe in modo, che lo spirito dell'humiltà à tanta gloria l'hauesse ad inalzare: e se a terra abbassando gliocchi, pensasse ciocche egli ha sotto i piedi, cioè l'abisso de gli eterni pianti; farebbe si che lo spirito della superba elatione non ue l'hauesse à scorger: da questa cosi degna cõsideratione che ne seguirebbe l'utilità propria, la charità del prossimo, il dispregzo del mõdo, l'Amor di Dio. à questi tanti e si pregiati beneficij à tante e si dãno se cose, se non gli huomini ciechi, apri gli occhi la

Chriso. in Trac. de Humil.

nostra uedoua, che dentro e fuori humiltà deue mostrare, in guisa tale apparisca nel cospetto di quel tanto humil signore, sapendo lei quest'una cosa, che chiunque nõ abbraccia questa humiltà, madre uera mente di tutte le uirtù, perde la mercede et il frutto di tutte le sue fatiche, procuri dũque d'hauere in ogni suo spirituale edificio questo cosi saldo fondamento, senza cui ogni gran machina à terra se ne cade, in guisa tale che possi dire con Dauit profeta, signor mio tu hai guardato alla mia humiltà: e il mondo poi di lei dica, Iddio ha riguardato all'humiltà della sua serua; e perche meglio la nostra vedoua sia instrutta di questa tanto necessaria humiltà, la diuideremo in alcuni gradi, che più facilmente dimostrerãno come e quãdo s'habbia ad esser citare; dodeci dunque seranno i gradi dell'humlità.

Psal. 30.

Luc. 1.

Tom. 2.2. q. 161.

Il primo è dimostrar quella col core, e col corpo insieme, hauendo gli occhi à terra fissi: questo grado insegnò Paolo, dicendo sempre fra di uoi io son humile di volto, e Dauit profeta, dicendo, il cor mio non si è mai inalzato. e il sapientissimo suo figlio dicendo, fa che lo tuo spirito sia molto humile, pche la uendetta dell'empio superbo e il fuoco & il uerme. A questo primo grado è opposta quella souerchia curiosità, cõlaquale inordinatamẽte alcuno vuol guardare in ogni luogo et ad ogni cosa.

1. Cor. x. Psal. 30.

Eccl. 7.

Il secondo grado è il non si mostrar facile e pronto nel riso, questo insegna il sauio dicendo io ho ri-

putato il riso un grand'errore, et nella souerchia al
Eccl. 1. legrezza l'anima grauemente inganna se stessa, à
questo grado è opposta la disordinata allegrezza.

Il terzo grado è il parlar poche cose, senza stre
Pro. 15. et 16. pito di u oce, questo insegna il sauio dicendo la lin-
Eccl. 4. gua piaceuole, è il legno della uita, e le parole ben
composte & ordinate sono un fauo di mel e, à que-
sto grado è opposta la leggierezza di mente, per la
quale l'huomo con alterezza e superbia manda
fuori le sue parole, non senza noia de chi l'ascolta.

Il quarto grado è la taciturnità sino all'interro
Eccl. 11. gatione, questo fù dal sauio insegnato mentre disse
non risponder parola fin che non sei addimandato.
a questo grado è oposta la iattanza, e vanagloria,
uitio e difetto grauissimo parlãdo fuori d'ogni con
ueneuolezza p lo più di se stesso, dicẽdo d'hauer det
to e fatto cose delle quali non sia addimandato.

Il quinto grado è l'osseruare nelle sue operatio-
ne la regola commune in simil operationi: a questo
grado è opposta la regola, o il modo particolare
nelle proprie operationi col qualle vuol l'operan-
te esser tenuto, e migliore e più giusto degli altri.

Psal. 21. Ad Gal. 6. Il sesto grado è il tener se stesso, e il confessarsi in
ferriore a tutti gli altri, l'insegnò Dauit profeta di-
cendo io non son huomo, ma un uilissimo uerme, e
Paolo Apostolo dicendo chi pensa d'esser alcuna
cosa al mondo essendo nulla è sedutore di se medesi
mo. A questo grado è opposta l'arroganza, per la-

quale l'huomo prepone se stesso à tutti riputando
ogn'uno apò di se uilissimo.

Il settimo grado è il confessarsi indegno, & inu-
tile in tutte le cose, à questo grado inuita Christo
Mat. 23. Eccl. 3. dicendo chi essalta se stesso, sera humiliato, e chi hu
milia se stesso serà essaltato, il sauio ancora dicen-
do quanto più sei grande fa che tu ti mostri più
humile con tutti, e ritrouerai la gratia nel cospet
to del Signore: a questo grado è opposta la pre
suntione, per laquale alcuno si reputa sufficiente,
e molto ben atto àtutte le cose per grandi che
siano.

L'ottauo grado è la confessione de proprij erro
Psal. 110. ri, a questo chiama Dauit dicendo io mi confesserò
à te in tutto il mio core, e il sapientissimo suo figlio
Pro. 16. 1 mẽtre dice, mãifesta le tue operationi à Dio, accio
ch'egli indriza i tuoi pẽsieri, pche chi ascõde le sue
Eccl. 4. colpe non sera indrizato, ma chi confessa, e lascia
quelle, acquista misericordia, dicendo il medesimo,
non ti turbare, per hauer a confessare i tuoi
peccati, à questo grado è opposta l'ostinatione, e
la difesa del peccato, che si ritroua ne gli empi, che
ne di misericordia ne di giustitia si curano.

Il nono grado è nelle cose aspre e malageuoli,
per esser ubidiente, dimostrare una patienza, que
Eccl. 2. sto insegna il sauio dicendo nella tua bassezza hab
bi patienza, pche nel foco si poroua l'oro e l'argẽto
e gli homini a Dio grati nella fornace dell'humiltà

a questo è opposta la finta confessione, per laquale alcuno non uuole accettar la pena de suoi peccati, che da lui fintamente sono confessati.

1. Petr. c. 2

Il decimo grado è il sottoporsi all' ubidienza de maggiori, ilche insegna il prencipe degli Apost. Pietro dicendo, siate sottoposti ad ogni creatura per l'amor di Dio, o sia Re, o sia prencipe, come da lui ordinato per pena de malopranti, e per premio de buoni, e il medesimo, dicendo, siate sotto posti a padroni, non solamente buoni e modesti, ma discoli ancora: a questo è opposta l'ingiusta e graue Rebellione da suoi maggiori.

Rom. 8. ad Gal. 3.

L'undecimo grado è il nõ uoler esser studioso di adimpire ogni humano desiderio, ilche insegna Paolo, dicendo, chi esamina il suo cuore, sa che cosa deside ri il suo spirito, e il medesimo, cercate le cose supne non le terrene, e frali. a questo è opposta la uitiosa libertà per laquale l'huomo prende diletto di fare tutto ciò che uuole.

Pro. 24.

L'ultimo grado è il temer Dio, e raccordarsi de tutti i precetti & animaestramenti di lui, ilche insegna il sauio, dicendo figliuol mio temi il Signore, perche chi teme quello, crede à tutte le sue parole, e cerca tutto cioche è di uolontà di lui, e gli prepara il cuore, e sacrifica l'anima propria, osseruando tutti i comandamenti di cosi gran Signore: a questo e opposta la consuetudine del peccare, laquale induce il dispregio di Dio; questi sono i gradi pi quali

deue

deue caminare chiunque desidera d'ariuare al Cielo, a questi si deue riuolger la nostra vedoua, et appigliandosi al primo, faccia, che l'humiltà de gli occhi e del uolto habbia à dar segno dell'humiltà del cuore, il quale è veduto sempre dal uiuo lume del gran signore; dopoi sprezzando il souerchio riso, e l'immoderate allegrezze, contrarie al stato di uedoua sconsolata, usi la modestia degna di lei: e passando al terzo, ne suoi ragionamenti ancor che honesti et honorati usi poche parole, e quelle siano dette con uoce dimessa, non strepitante, e spiacenole a chi l'ascolta, e biasmeuole presso à giudicioſi. e giunta al quarto non parli mai se non e addimandata, e taccia quelle cose che in sè hanno punto di iattanza, e di vanagloria: dopoi oltra passando, osserui quelle regole communi nelle sue operationi; che dall'altre osseruate sono, essendo giuste e conformi alla superna uolontà, non si curando d'innouare alcuna cosa, p parer più sãta dell'altre: & arriuando al sesto grado, credi e confessi per humiltà di esser inferiore à tutte l'altre, non desiderãdo punto di esser à quelle preposta in alcuna cosa: dopoi istimi se stessa indegna creatura, et in tutte le cose non presumendo di se tanto che si uoglia chiamare atta alle grandi operationi, e quindi uenendo alla cõsideratiõe de suoi errori, humilmẽte se ne cõfessi colpeuole, e n'habbia quel dolore, che di hauer è tenuta, nelle cose aspre e malageuoli, che im-

poste le seranno, dimostri patienza in ubidire à chi di ubidire sera tenuta: et al Decimo grado arriuando, à suoi maggiori diche stato si siano humilmente vbidisca, essendo cosi tenuta di fare, per diuina, & humana legge, Dapoi non sia studiosa di adimpire ogni sua uolontà, ma essamini molto bene à che fine quella tende, se può esser dannoso ouero vtile alla propria salute: finalmente giunta all'ultimo grado, il maggior suo studio sia di temer il grande Iddio, e di hauer a cuore tutti i suoi pcetti, poiche quinci dipende la salute di lei, à questi gradi uelocemẽte s'appressi, imaginandosi, che questa sia una scala simile à quella di Iacob per Diuin uoler da lui ueduta, nellaquale quel santo Patriarcha uedea ascendere e discender gli angioli del Cielo, per questa hanno à caminare gli angioli terreni, per far si poi eternamente celesti, giunti che seranno alla Patria de Beati: preghi dunque humilmente la nostra vedoua, di poter caminare per cosi honorati gradi, hauendo voi Signora prudentissima, scorta cosi fedele, cosi saggia come sete, la quale cominciando dal primo grado per tutti caminate tanto drittamente, quanto si ricerca per arriuare dopo il breue camino à quell' ampia Città dell' anime Beate, nellaquale senza dubio serete con somma allegrezza raccolta, poiche cosi certa uia, cosi cara à quel eterno Signore vi hauete eletta, perseverate adunque e la speranza del celeste riposo scemi

Genes.

il traglio delle terrene fatiche.

Della Charità della vedoua. Capitolo. X.



ON tutto, che l'huomo doppo l'honore e la Riuerenza debita al grande Iddio, a null'altra cosa in questa uita sia più tenuto, che à giouare all'altr'huomo, per esser tale la uolonta di esso Dio, e della Natura medesima; nondimeno scordandosi del giusto uoler altrui, e d'ogni legge natura le, attende per il più solamente à proprij commodi, senza mirar punto al bisogno di quell'huomo, tanto per natura a lui congiunto, à cui giouare con ogni studio & opra deue se non per altro, almeno per esser animale della medesima specie, cõ tutto che sappia che in null'altra cosa tanto si mostra vbidiente alla natura, quanto fa con beneficio giouando à quello; il che altronde non deriua se non per esser morta ne gli humani petti quella charità, diche continuamente arder deurebbeno, uiuendo in quelli l'ingorda auaritia, laquale tanto meno regnar deurebbe in danno del prossimo, quanto più fù liberale del proprio sangue il figlio dell'eterno padre, à beneficio dell'auara, & ingrata natura humana; il quale dimostrandosi chiaro, e singolare, essempio di ammi-

randa carità con l'innocente sua uita, uolle da morte eterna liberare chi di quella grauemente errando, s'hauea fatto degno; e pure ingratissimo l'huomo, potendo liberare vn'huomo con picciola quantità di que' beni, ch'egli da Dio per dispensare, non per tener chiusi, possiede, indegno ministro mostrandosi; sopporta più tosto di ueder morire le mẽbra di Christo, che mouersi à souenir quelle del necessario notrimento, onde per terminare cosi graue errore, dice il liberalissimo Signore, chi hauerà delle sostanze di questo mondo, e uedrà il suo fratello hauer di quelle bisogno, non lo souenendo, non potrà dire, che la carità di Dio sia in lui, essendo tenuto di porre la uita propria per il suo prossimo; ha posto Iddio i ricchi in questa uita, perche haueßero à fare l'ufficio di banchieri, à quali manda Iddio i pouerelli amici suoi con la sacra lettera dell'Euangelio, dicẽdo loro, tutto cioche darete à questi miei, sera dato a me, promettendo loro una grandissima usura: onde ben disse il sauio, che colui da ad usura al supremo signore, ilquale ha misericordia de pouери: dice questo Signore, da a questi miei parte di quel, ch'io ho donato à te, e cõstituisci me tuo debitore, in vece di queste cose temporali ti prometto cose eterne: come esser può che le mani de ricchi non si mouino a far quest'usura, essendone ricercati cosi benignamente, e con si larga promessa, che non può giamai venir

Luc. 14.

Pro. 19.

Aug. de uerb. Dom.

meno

meno, essendo fatta dalla lingua dell'istessa uerità: questa charità uerso il prossimo è di tanta uirtù appresso Iddio, ch'egli si contenta, che liberi l'anime dal peccato, e dalla morte: onde dice Agostino, che l'elemosina è il secondo batteßmo, e perche nissuno è senza peccato, cosi come l'acqua spegne il fuoco, cosi l'elemosina ammorza il peccato, tanta è la forza della misericordia uerso il prossimo, la quale allhora è ueramente perfetta, quando da se si moue, senza aspettare d'esser pregata dal pouerel digiuno, non essendo intiera quella pietà, la quale è destata dalle preghiere altrui. Beati tre, e quattro uolte sono quelli, che souengono con beneficio a miseri, imperoche dal benigno Iddio sono tratti da ogni miseria, e liberati da ogni periglio: però dicea Hierolamo Santo, non mi raccordo d'hauer mai letto, ch'alcuno sia morto di morte uiolenta, il quale in uita uolentieri essercitasse l'opere della charità: l'elemosia è tanto amica à Dio, che facilmente può da lui impetrare ogni dono di gratie: questa scioglie i legami del peccato, ammorza il fuoco di quello, si fa aprir le porte, del Celeste Regno, questa è quella, che ha da far pronunciare nel giorno del tremendo giudicio quella Diuina sentenza, la quale dirà, venite Benedetti del mio Padre al possesso eterno del Regno, à uoi destinato dall' origine del mondo: per uirtù di questa sicurissima scorta, ogn'anima christiana si deue affaticare di andar à

Tob. 12. In trac de miser.

Aug. de serm. domini.

Ad Nepoti.

25. Mat.

udire

udire cosi grata, cosi fauoreuole sentenza, alla quale inuitano la nostra uedoua nobile, e riccha, à cui ha donato Iddio molte terrene sostanze, e parimente ogn'altra, che non tanta copia di quelle possiede, imperoche nissuno è iscusato dalla elemosina. Dice Ambrosio, il soldato, l'agricoltore, il pouero, il richo, tutti vniuersalmente sono chiamati à quella, ogn'vno è tenuto à far parte di quanto gode à gli amici di Christo: però la uedoua d'ogni stato deue concorrer secondo il poter suo à questa santa elemosina, perche fù sopra tutte lodata, dal Signore, quella uedoua pouerella, la quale hauea offerto solamente dui piccioli denari, nella quale dimostrò egli apertamente, che nissuno per cagione della pouertà s'hauesse da ritirare dall'elemosina, uergognandosi de dar poco, imperoche egli non ricerca gli doni pretiosi, ma l'odore della fede mandato à lui da gli altari de nostri cuori, accesi di charità, e spirati da gli affetti delle religiose menti, per la qual cosa dicea Ambrosio, à uedoua donna, non andar mai nel cospetto del Signore, uota di misericordia, di fede, e di castità: uolcua Paolo, che fra l'altre conditioni della uera uedoua, hauesse lei essercitata l'una, e l'altra elemosina, cioè spirituale, e corporale, lo dimostrò, dicendo, s'ella haurà dato albergo a gli amici di Christo, s'haurà somministrato a gli afflitti, e sconsolati, quanto il bisogno loro haurà ricercato, perciò ogn'vna, che

Sup. Luc.

Luc. 21

Deuid.

di

di uera uedoua il nome brama, si deue nell'vna e nell'altra elemosina essercitare, e fra tutte l'opere della charità riscuoter i captiui, è di grandissimo merito appo nostro Signore, dicea Hierol. Santo, à quella nobile uedoua, figliuola, nissuna donna, che non conosce il secondo matrimonio, ha da temere il bisogno delle cose terrene, però il tuo studio sia di riscuoter molte uirginelle, per introdurle nella casa dell'altissimo Re, raccogliendo le uedoue honeste, e continenti, le quali habbiano poscia à stare fra le rose de uergini, e de martiri, come odorate uiole, in guisa tale deue fare la nostra uedoua richa, è nobile, hauendo il poter di farlo, riscotendo quelle uerginelle pouere, cioè liberandole dalle mani del mõdo scelerato, dalla importuna e sfrenata libidine, e dal rapace nimico di nostra natura, parimente deue fare delle uedoue pouere, souenendo loro con tutte le sue forze, p conseruarle nello stato della santa castità, acciò con quelle regnando in Cielo, habbia da goder la riccha mercede d'opra cosi santa, conueniente ad ogni riccha matrona, di cui parlando Hierol. Santo, dice, se Paolo Apost. uuole, che le uedoue pouere, e gioueni, purche sane sieno habbiano à lauorare cõ le proprie mani, pche la chiesa non sia aggrauata, e pche le uecchie e deboli uedoue siano sostẽtate, cõe si potrà iscusare quella uedoua, la quale tãto abõda de tutti i beni, e che può sõministrare al bisogno

Ad Eur.

Ad Co roni.

ae

de poueri, e con le richezze farsi amic, che l'habbiano à raccoglier in quell'eterno albergo: io per me non trouo luogo d'iscusatione: o grande auaritia delle moderne riche uedoue, o grande & ineffabil charità dell' antiche, si uide in quella uedoua Sarettana, che non hauea onde notrir se stessa, e i proprij figli, nondimeno da ad Helia Profeta, tutto ciò che di notrimento hauea in casa, preponendo la fame del Profeta alla uita di quelli, & alla propria, uolendo più tosto perder quella, che l'elemosina: Beata ueramente quella uedoua, dal cui albergo mai non si parte il pouerel di Dio col seno uoto dell'elemosina, Onde dicea Hierolamo à quella richa verginella, fa che alla tua mensa sempre siano poueri, e pelegrini, che accettando quelli, tu uerrai à far conuito à Christo: per cosi nobil Sig.do urebbe sempre esser preparata la mēsa della nostra riccha uedoua, inuitandolo nelle persone de suoi pouerelli. Hora perche l'elemosina spirituale desiderata dall'Apost. nella uera uedoua, è di grandissimo merito, discorreremo alquanto sopra di quella. Sette dunque sono i generi dell'elemosina spirituale, il primo de quali, è l'insegnare à quelli, che non sanno, e che dell' altrui instruttione hanno bisogno. il secondo è il dare fedel consiglio à quelli, che per alcuna lor cosa sono di mente dubiosi. il terzo è il dare conueniente cōsolatione à quelli, che da trauagli, che seco apporta l'humana uita

Ad Demetr.

Tom 2.2. q. 32.

sono

sono oppressi. il quarto è corregger, e riprender cō fraterna charità gli erranti, e che ne gli errori uanno perseuerando. il quinto molto fruttuoso, è il rimetter l'ingiurie, e l'offese riceuute. il sesto è il sopportar con patienza, e charità quelli, che per loro infirmità, o trauagli ci sono di qualche grauezza. il settimo & ultimo, è il porger orationi à nostro Signore, à beneficio altrui. Sopra queste sorti di spirituale elemosina, la uedoua nostra christiana nobile e prudente si deue essercitare, pregando nostro Signore, che per ciò fare supplisca ad ogni difetto di lei, e cominciando dal primo genere, se uedrà che uergine ò uedoua, ò donna d'altro stato, per esser fuori dell'honesta e dritta uia, haurà bisogno di esser ammaestrata, deue lei con quel senno, che le hà donato nostro Signore, incaminarla nella strada uirtuosa, acciochè per propria ignoranza, più che per maluagità di natura, non trabocchi in qualche pernicioso errore; questo insegna il Profeta, dicendo, insegnate agli ignoranti liberamente, e il sauio dicendo, le labra dell'huomo giusto ammaestrano molti. E se parimente alcun'altra, dubiosa ne' suoi particolari affari, haurà bisogno di consiglio, per potersi risoluer all'operatione, & al fine di quelli, fin doue si estende il poter, e saper suo, non manchi di prestarle il fedel consiglio, alche l' essorta il Sapientissimo de gli huomini, fa, dice egli, che tu ordini, in te

Esd. 7. Prou. 10.

st esso

Eccl. 37. *stesso un cuore di ottimo consiglio, perche l'anima dell'huomo giusto annuntia spesse uolte il uero. Dapoi habbia sempre preparata la lingua, e la mano, per consolar quelle, che da qualche noioso affanno seranno perturbate, pensando sempre à stato inferiore al suo, e che quando piacesse alla Di-*

2. Cor. 1. *uina Maestà, potrebbe cader nel medesimo, però non sia negligente nelle consolationi dell'afflitte donne, con tutto che sconsolata sia, ilche con l'essempio di se stesso, insegna Paolo, dicendo, desideramo uenir à uoi, per consolarui, essendo cosi grauemente oppressi: ma sopra tutto ueggendo uergine, o uedoua, o donna d'altro stato minacciar & accennar di cadere in qualche errore, degno di biasmo, e di pena, faccia ogni opra per ritrarnela, o pur essendoui caduta, non resti d'affaticarsi, perche non perseueri in error tale, facendo quan-*

Mat. 18. *to vuole la uera charità, & insegna l'Euangelica uerità, dicendo se pecca il tuo fratello ripren-*

1. Tim. 5. *dilo fra te, e lui, e parimente Paolo dicendo, riprendi arditamente quelli che peccano, acciochè gli altri habbiano timore nel peccare. Dopoi s'haurà la nostra uedoua riceuuto alcuna ingiuria di parole, ò fatti, contra la sua persona, ò quella del marito, ò d'altri in alcun modo à se congiunti, si di-*

Eccl. 10. *sponga di rimitterla benignamente nelle mani di Dio, scacciando in tutto dall'animo suo ogni desio di uendetta, ilche insegna il Savio, dicendo non te*

raccor-

raccordare delle ingiurie, c'haurai riceuute, e Paolo, dicendo, non rendete mal per male, ma col bene auanzate e superate il male, il che deue fare allegramente, poiche il grande Iddio ha tolto sopra di se il carico della uendetta, dicendo la uendetta è mia, & io la farò come si deue ultimamente si sforzi di tolerare con patienza, e charità quelli, che di qualche grauezza le sono, ponendosi nel stato loro, gouernandosi se non con altro, almeno con la legge di Natura, pensando che il medesimo desiderarebbe nella persona propria, tanto più che à ciò è inuitata da Paolo, dicendo, la patienza è necessaria à uoi, acciochè facendo la uolontà di nostro Signore, habbiate à riportare il frutto delle promissioni, à uoi fatte.

Rom. 12. *Deut. 32.* *Heli. 10.*

Hor dunque à tutte queste sorti di elemosina spirituale, oltra la corporale, si deue molto bene preparare la nostra uedoua, prudẽte, e nobile, ueggendo quanta utilità al prossimo, sapendo quanto beneficio faccia à se stessa, e quanto piacer n'habbia il liberalissimo Iddio, hauendo innanzi cosi chiaro essempio, come sete uoi, prudentissima Signora, la quale con la mano, e con l'intelletto ueramente Diuino, non manchate di souenire a poueri bisognosi dell'vna, e dell'altra elemosina, sommistrando à quelli secondo le forze uostre, i beni che di fortuna si chiamano, e che da uoi come di Dio ministra, sono dispensati parimente i doni del

uostro

uostro altissimo intelletto: à molti di tanta utilità, a uoi di tanta gloria apportatore: chiamate uoi stessa felice, poiche cosi alla Natura ubidiente, cosi osseruante del Diuin uolere ui dimostrate, però aspettate larga & incorrutibil mercede.

Del Digiuno della vedoua. Cap. XI.

ANCORCHE *habbiamo alquanto di sopra ragionato dell' astinenza, ch' alla uedoua si conuiene, non dimeno è necessario ragionare del digiuno ancora, ilquale è vn' atto molto fruttuoso di essa astinenza, e tanto maggiormente quanto ch' egli si è ueduto in quelle antiche famose uedoue, Anna, e Iudit, oltra l'altre molte loro giuste operationi, mercè le quali si sono fatte singolari essempi fra l'honeste e sante uedoue: à questo digiuno particolarmente deue la nostra uedoua preparare il corpo, e l'anima, disponendosi al perfetto digiuno, cioè de cibi, e de mondani errori, uero è, che il debito digiuno corporale osseruato, e fatto come si ricerca, cioè accompagnato dall' elemosina, e dall' oratione, è principio, e radice dell' altro, poi che egli ha uirtù di reprimer ogni uitio, inalzando le menti alla contemplatione di Dio, e donando grandissima uirtù, con molto premio, grato all' anime, de gli errori digiune; però chiama il*

grande Iddio alla cõuersione, dicendo, uolgetevi à me con tutto il uostro cuore con digiuno, e con pianto: à questa Diuina uoce, mouasi la sconsolata nostra uedoua, se brama di trouare la uera medicina de suoi graui mali, tanto più che dalla famosa Iudit è inuitata à cosi fare, dicendo ella, sapete, che Iddio essaudirà le uostre preghiere, se ui fermarete perseuerando nè digiuni, e nelle orationi, nel cospetto di quello, e uolendo dimostrare humiltà al mondo, & à Dio, domando l'alterezza della mente, come di fare è tenuta, prendi questo rimedio singolare dal Profeta Dauit, com' egli dimostra, dicendo, col digiuno io rendeua humile l'anima mia: e poi che egli hà forza di purgare la mẽte da ogni men degno pensiero, e d'inalzare l'intelletto, di sottoporre la carne allo spirito, di render il core contrito, e di spegner le fiamme della libidine, e d'infiammare il lume della castitade, non abbandoni mai tanta uirtù, douendo la mente di lei esser sempre libera da ogni uano pensiero, da ogni ingiusto desio, per poter fermarsi nelle Diuine contemplationi: il suo intelletto deue esser leuato da terra alzandosi alla consideratione del sacro sposo Celeste, il corpo di lei deue esser sottoposto all' anima, accioche l' vno e l'altro non sia sottoposto al Demonio, il suo core deue esser contrito, & humile, accio di nouo non torni à passati errori, l'ardore della libidine deue esser in lei spen-

Ioel. 2.

Iudit. 4.

Psal. 34.

Augu. in serm. de ieiun.

to, acciò non sia eternamente infiammata da gli eterni fuochi: il lume della castità deue sempre esser in lei chiaro, per poter apparir chiarissima nel cospetto del maggior sposo, se tutto ciò può fare, mediante il digiuno, uorrà ella per uile è corruttibil cibo, priuarsi de' frutti dell'eterna uita? Dicea Hierolamo Santo, à uedoua honesta, e nobile parlando, la uedoua, la quale ha finito di piacere al marito, non ha più che fare, se non oprare, che l'infiammate saette del Demonio, siano spente col uigore del digiuno, e delle uigilie, le saette del Demonio si può dire che siano le praui suggestioni di quello, con le quali tenta molte uolte di fare, che l'honeste uedoue, lasciando l'honesto e santo proposito, habbiano à precipitare la loro tanto degna castità. Queste saette ardenti sono ancora gli incentiui della carne misera, e frale, destati souente per opra di tanto nimico, ma Iddio benedetto, bramoso dell'humana salute, ha ritrouato contra di lui armi così forti, come è ueramente il digiuno, il quale fù da lui dopò l'introdutione dell'huomo nel Paradiso ordinato, e se da quel primo errante Padre fosse stato osseruato, non cadeua egli da tanta felicità, nè facea cader noi in tante miserie. L'anima dunque della uedoua giouene, sottoposta à molte infirmità, ha questo rimedio spirituale, che da quelle la rende sicura, e se pur inferma serà diuenuta, uolēdo lo usare come si ricerca, sana come prima la rē-

Ad Fur.

Chrisost.

La

La uita de gli astinenti, e de frequentanti il digiuno (chi ben ui pensa) s'accosta alla uita de gli Angioli, i quali senza gustare altro cibo, si pascono di quella infinita gloria, riposta nella fruitione della Diuina essenza, così l'anima d'honesta uedoua digiuna de gli errori, che uiue in corpo digiuno del cibo materiale, per lo più si pasce delle Diuine contemplationi: Onde ben disse Chrisost. che il digiunante è quasi Angiolo, chi è che non desideri questo così uago et honorato nome di Angiolo, che nuntio vuol dire dell'eterno Signore? il digiunante annuntia all'anima propria humiltà, castità, libertà da ogni mē lecito desiderio, pace, trāquilità, et in sō ma l'eterna felicità. Essendo che il digiuno è la morte della colpa, la ruina de i delitti, il fondamento della castità, la radice della gratia: onde con questo grado così sicuro finalmente s'arriua al sommo bene, alquale bramando d' arriuare la uedoua nostra, dia così pregiato notrimento all'anima, quanto è il digiuno del corpo, auertendo, che non solamente digiuni la gola da i cibi, ma digiunino gli occhi anchora da curiosi sguardi, digiunino gli orecchi dalle fauole dalle menzogne, da romori, e dall' ociose parole, digiuni la lingua dalle detrattioni, e dalle mormorationi: digiunino le mani da gli ociosi segni, e da tutte le ingiuste operationi, che da quelle possono esser commesse: ma sopra tutti digiuni l'anima da uani pensieri, & ingiusti

De Ieiun.

Amb. de Ieiun.

Bern. ser. 37.

F 2 desiri

desiri, e della propria uolontà, leuando à quella il freno, e ponendolo in mano della parte ragioneuole. Questo è il uero digiuno, che desideramo nella uedoua nostra, alla quale raccordamo in quest'altra maniera il digiuno, cioè da ogni peccato, non pigliãdo alcun cibo di malicia, fuggendo il pane del piacere, non permettendo di esser scaldata dal uino di lussuria, astenendosi dalle praue operationi, contenendosi da ragionamenti indegni, e da pensieri illeciti, ma sappia, che il digiuno corporale deue esser accompagnato dalla elemosina, senza la quale, non è di molta utilità, la onde dicea quel Santo pontefice, che cosa è più efficace del digiuno, per l'osseruanza del quale, s'appressamo à Dio, e facendo resistenza al Demonio, superamo tutti i uitij, essendo sempre stato il digiuno cibo della uirtù, ma perche col digiuno solamente non si acquista la salute dell'anime, con quello s'ha d'accompagnare la misericordia uerso i poueri; tutto ciò che da noi è tolto al piacere, sia spesso per la uirtù, di modo che l'astinenza nostra sia cibo de poueri, affaticandoci nelle difese delle pouere uedoue, studiando all'utilità de pupilli, alle consolationi de gli afflitti, alla pace de nemici, dando albergo a pelegrini aiutando gli oppressi, dando rimedij a gli infermi, accioche con le giuste fatiche offerendo ciascuno all'autor de tutti i beni cosi degno sacrificio di pietà, possi hauer da

Orig. Homil. x.

Leone.

quello il premio del Celeste Regno, in guisa tale, digiunando la nostra uedoua nobile, e richa, uerrà à farsi in tutto Angiolo terreno, che più di Celeste cibo, che di materiale notrimento si pascerà, con speme sicura di ritrouarsi a quella eterna mensa col sommo sposo Celeste, come ragioneuolmente si può creder di uoi prudentissima Signora, osseruante in tutto dell'vno e l'altro digiuno, con tutti quei modi, ch'àpunto si ricercano, di modo che digiunando il corpo, e l'anima in questa breue uia de pelegrini mortali sperar potete, che giunta al fine di quella, l'uno e l'altro habbia à uiuer eternamente del cibo d'infinita gloria.

Dell' oratione della vedoua. Cap. XII.

POICHE *della elemosina e del digiuno, in quel modo migliore, e più ordinato, che per noi è stato possibile habbiam ragionato, necessariamente dell'oratione alquanto ragionar, douemo poiche di modo uanno insieme, che pare che separate non possino stare. Onde l'elemosina, e il digiuno sono chiamate le due ali, per la cui uirtù l'oratione drittamente se ne uola al Cielo, per la qual cosa quel giustissimo padre raccordando l'vno e l'altro al figliuolo dicea, egli è molto meglio perseuerare in queste operationi, che il conseruarsi un grandissimo thesoro, questa oratione è di tanta uirtù, tanto gioueuole, che Iddio bramoso di nostra salute, ci dice per l'euangelica uerità, bisogna pregar sempre, e non cessar mai: dopò lui Paolo, dicendo, sempre rallegrateui, pregate senza alcuna intermissione, in tutte le cose rendete gratie, Perche questa è la uolontà di Dio in tutti uoi, & il medesimo, uoglio, che gli huomini preghino in ogni luogo, alzando al Cielo le pure, e non macchiate mani, senza ira, e senza discordia, similmente le donne in habito honesto, con uergogna, e sobrietà, non con ueste d'oro, o di gemme fregiate, non con i*

ffid. etim. libr. 6.

Tob. 12.

Luc. 18.

Ad Thes.

capelli

capelli manellati, ma secondo che si conuiene alle donne pudiche, promettendo pietà per l'opre buone. Che molto uaglia l'oratione da persona giusta lo dimostra vn'altro Apost. dicendo, Helia era huomo simile à noi, passibile, e mortale, e pregò, che non piouesse sopra la terra, e cosi auenne per spatio di tre anni, e mezo: nouamente pregando, il Cielo diede la pioggia, e la terra il frutto: si uide in Mose, il quale alzando le mani, e pregando per la uittoria del suo populo, quello uincea, se abbassando le mani cessaua dall'oratione, egli era posto in fuga, e uinto. La uirtù dell'oratione dimostra Hierolamo Santo, dicendo, mentre siamo nel presente secolo, ci possiamo aiutare à uicenda l'un l'altro con le orationi, perche giunti che seremo dinanzi al Tribunal di Christo, ne Iob ne Daniele, ne Noe, potrãno pregare per alcuno, ne bisogna fermarsi in quest'una cosa, com'alcuni imprudentemente fanno, dicendo che non sono essauditi, ilche Iddio fa con somma prouidenza, imperoche molte uolte s'egli non essaudisce secondo la uolontà, essaudisce secondo la salute di chi prega, come quello, che uede, e sa molto bene, il fine di tutte le cose. Ma perche possiamo di cosa tanto importante con qual che ordine ragionare, per instruttione della nostra uedoua, uedremo prima a chi si dee fare l'oratiõe, dopoi se in quella determinatamẽte si deue addimãdar alcuna cosa, e se cose tpali dimãdar sia lecito,

Iacob. 6.

In Leuit.

Is. q. 2 in presenti.

Tom. 2. q. 83.

e se per altri e per i nemici si deue fare oratione, dopoi se l'oratione deue esser uocale, e finalmente quanta attentione ricerchi. Hor dunque cominciando dal primo capo, dico che l'oratione si porge à Dio, come a quello, che solamente la può adimpire, perche douendo ella esser ordinata all'acquisto della gratia, e della gloria, le quali da lui solo possono esser donate, à lui deue esser fatta l'oratione, ma si fa pur anco agli Angioli, e a gli huomini Santi, non già perche col mezo loro, Iddio habbia à conoscer i desiderij nostri, e le nostre dimande, ma accioche per la uirtù delle preghiere e meriti loro habbia da sortire il desiderato effetto. Al grande Iddio dunque, alla Beata uegine, a gli Angioli, à Santi amici di lui si porge l'oratione, onde dicea Giouanni nel libro delle reuelationi, le orationi per mano dell'Angiolo sono ascese nel cospetto di Dio, e in Iob, si legge, chiama, se u' è chi ti risponda, e uolgiti ad alcuno de Santi, quanto poi al dimandar determinatamente alcuna cosa, dico, che sono alcuni beni i quali possono hauer tristo fine, e de quali l'huomo si può seruire in mala parte, come richezze, honori, e cose tali, onde si uede che le richezze sono la ruina de molti, e parimente gli honori. Sono alcun'altri beni, de quali l'huomo non si può malamente seruire, perche cattiuo fine non possono apportare, e questi sono i beni mediante i quali siamo beatificati, e per uirtù de

Iob. 5.

quali meritiamo la beatitudine, e questi assolutamente si possono addimandare à Dio, perche addimandando cose pertinenti alla salute, conforme rendemo la nostra alla volontà di Dio, perche come dice Paolo egli vorebbe, che tutti si saluasero. De beni temporali, dico che di quelle cose si può pregare, lequali possono lecitamente desiderarsi, e perche lecitamente si desiderano i beni temporali, di quelli se ne può pregare il sommo datore de tutti e beni, ma perche non si ponno desiderare principalmente per hauer a ordinare in quelli il nostro fine, ma per vn'aiuto, per cui possiamo incaminarci al sommo bene, in quanto che per quelli la uita corporale è sostentata, e in quanto organicamente seruono all'operationi virtuose, però à Dio si deono addimandare non come principalmente da noi desiderati, ma come ordinati al supremo bene, e in quanto possono esser gioueuoli alla nostra salute, onde nell'oratione di quelli bisogna humilmente rimettersi nel prudentissimo uoler di Dio, pregandolo che ci essaudisca non a uolontà, ma ad utilità nostra: in guisa tale si possono desiderare e adimmãdare; il che fece pur anco insegnãdo a noi altri il sauio, mentre disse dammi (Signor) le cose necessarie solamẽte al uiuer mio. del l'oratione poi se per altri si deue fare, rispõdo, che quelle cose douemo, pregando, addimandare, che douemo desiderare, douendo desiderare il bene

1. The. 2.

Prou. 30.

non solo per noi ma per altri ancora, ricercando
così la charità douemo per altri ancora pregare on
de dice l'Apostolo pregate auicenda l'uno per l'al-
Sup. Mat. tro accio siate sani, e Chrisostomo dice che la neces
sità sforza ognuno, che preghi per se stesso, e la cha
rità ricerca, che si prieghi p il prossimo, ma è molto
più grata quella oratione, laquale è lodata dalla
charità che quella che è inuiata dalla necessità, se
per gli amici pregar si deue, dico che il pregare per
altri e opera di charità, come si è detto, onde in
quel modo, che siamo tenuti ad amare li nemici, sia
mo tenuti a pregare per quelli, amar gli nemici,
generalmente però, è di preceto, ma non special-
mente se, non in quanto alla preparatione del
l'animo, cioè deue l'huomo esser preparato ad
amar l'inimico specialmẽte, e ad aiutarlo ĩ articolo
di necessità, ouer s'egli addimandasse perdono, ma
amar assolutamente e specialmente l'inimico e aiu
tarlo, è opera di perfettione, similmente dunque
è di necessita che nelle communi orationi, che si fãn
no per gli altri siano inclusi gli nimici, ma il pregar
specialmente p loro, è opera di perfettione, non di
necessità, se non in qualche caso speciale: se l'oratio
ne deue esse uocale, rispondo, che l'oratione è di due
sorti commune, e singolare, commune e quella, che
da i ministri della chiesa in persona di tutto il popu
lo fedele si afferisce à Dio però bisogna, che questa
oratione si manifesti à tutto il populo, per cui si of

ferisce

ferisce il che nõ si potrebbe fare se nõ fosse uocale,
la onde santamente è stato ordinato, che i ministri
della chiesa habbiano a pnunciare queste orationi
con alta voce, accio a tutti siano manifeste, l'oratiõ
singolare è quella, che si offerisce da singolare e par
ticolar pson̄a, che p se o p altri prega, questa nõ ri-
cerca necessariamẽte la voce, nõ dimeno vi s'aggiũ
ge p tre ragioni, primieramẽte p eccitare la deuo-
tione interna, mediãte la quale la mẽte dell'orante
s'inalzi à Dio, però in questa oratione singolare in-
tanto si deue vsare la voce, et altri segni esteriori,
in quãto possono eccitare la mẽte, ma se da questi se
gni o dalla voce la mẽte fosse distrata ouero impedi
ta si deue cessare, e questo auiene à quelli principal
mẽte la mente de quali senza questi segni è basteuol
mẽte p̃parata alla deuotione; onde dice Dauit pfe 1.Reg.1.
ta, disse à te il cor mio, il mio volto ti pregò, e di An
na dice il sacro ãtico testo, che parlaua nel suo core
la secõda ragione, pche all'oratione s'aggiũge la uo
ce, è quasi p render vn certo debito, accio che l'ho-
mo serui à Dio nõ solo cõ la mente, ma col corpo an
cora, il che si conuiene all'oratione particolarmẽte
in quãto è satisfattoria vltimamẽte si aggiunge: la
voce p vna certa risonanza dall'anima al corpo p
il grãde affetto, onde dice il pfeta si è rallegrato il
mio core, e la mia lingua ha dimostrata la mia alle
grezza. Quanto poi all'attentione, se ella ne-
cessariamente nell'oratione si ricerca, dico, che

neces-

necessaria alcuna cosa in dui modi s'intende, primieramente in quanto che per quella meglio e più commodamente s'arriua al fine, in questo modo l'attentione necessariamente si ricerca nell'oratione: necessaria nel secondo modo si intende quella cosa senza laquale non si può conseguire il desiato fine, hora circa questo modo quanto al merito, & all'effetto non si ricerca di necessità che l'attentione sia per tutta l'oratione, ma la forza e la virtù della prima intentione, con laquale la persona si accosta all'oratione la rende tutta meritoria, ma mancando quella prima intentione l'oratione non è ne meritoria, ne impetratiua, perche Iddio non ascolta quell'oratione alla quale l'orãte istesso non è intento: in quanto ancora l'oratione è vna spirituale refettione della mente di necessità in quella si ricerca l'attentione, onde dice

1.Cor. 14

Paolo se io prego con la lingua sola la mente mia e senza frutto. Hor dunque da questa breue instruttione saprà la nostra uedoua in che guisa deue orare, douendo lei per lo più esser occupata nelle sante orationi, come insegna Hierolamo santo à quella vedoua dicendole, fa che le tue orationi siano tanto spesse, che le saette de perigliosi pensieri, da quali sogliono esser percosse le giouinette, con questo così saldo scudo siano ributtate però nõ cessi da questa santa oratione, nella quale addimanderà

ad Saluin.

cose conformi al voler di nostro Signore, accio

Mat. 20.

nõ le sia data la risposta de figlioli di Zebedeo, che desiderauano seder appresso Christo Nostro Signore, à quali fu detto nõ sapete cioche vi addimãdiate perche alle volte come dice Paolo non sapemo noi stessi pregare come si ricerca, ma chi uede i nostri cuori, sa molto bene cioche desideri lo spirito, perche secondo Iddio addimanda al medesimo Paolo, il quale pregaua, che gli fosse leuato lo stimolo della carne, fù risposto ti basta la mia gratia: oltra di cio auertisca, che l'oratione sia confede, formata di charità, perche dice l'Euangelica verità: tutto cio, che addimãdarete nell'oratione, credendo, vi sera dato. Dopoi sia l'oratione fatta con grande humiltà, onde dice la famosa Giudit sempre ti piacque signor mio l'oratione de mansueti, & humili, e Dauit parlando de Iddio disse riguardò nell'oratione de gli humili: più oltra deue esser intiera quanto all'effetto dicea Dauit ho gridato con tutto il mio core, però essaudiscimi signor mio, e il sapientissimo suo figlio dicea innanzi l'oratione prepara l'anima tua, accioche tu non sia quasi vn'huomo che voglia tentare Iddio, a quali sogiungendo il contemplatiuo Bernardo dice l'oratione humile, fedele, feruente, affettuosa senza dubio penetrarà il Cielo, onde è certo, che non ritornera uota dell'effetto desiderato; di più l'oratione vuoleſſer continua non lunga di parole, ch'anzi di quelle uol esser breue, ma dico che vol

Rom 8.

2.Cor. 12.

Mat. 2.

Iudit. 9.

Psal. 101. 118.

Eccl. 18. De quad. lib. 4.

Eccl. 11.

esser fatta in ogni tempo, onde dice l'Euangelica
verità State vigilanti orando sempre, & in altro
Mar. 13. *luoco, vigilando pregate, perche non sapete il*
tempo destinato: oltra di ciò ricerca l'oratione la
separatione di se stesso, inche guisa lo diremo; di-
Mat. 6. *ce l'Euangelica verità quando tù vorai orare, en-*
tra nella tua camera, e chiusa la porta, prega
il tuo Signore, e il tuo padre di nascosto, & egli
che di nascosto ti vede, t'ascoltera molto bene;
vuol dire il sacro testo, entra nel secreto della tua
mente, e chiusa la porta a nimici pensieri, prega,
e porgi l'oration tua al celeste padre, la separatio
ne dunque da se stesso si fa restringendo tutte le
proprie virtù alla mente, e quella poscia inalzan-
do à Dio, il che è perfettissimo modo di orare: tut
te queste conditioni si sforci di osseruare la nostra
vedoua nelle sue orationi, e perche sappia gli effet
Mat. 7. *ti dell'oratione, prima intendi qualmente ha uirtù*
di piegare Iddio all'humana uoluntà, lo dimo-
stra egli stesso quando dice dimandate, che vi se-
ra dato, ogn'uno, che addimanda riceue, e chi
Eccl. 3. *cerca ritroua, di più l'oratione purga il pecca-*
to, onde il sauio disse, chi ama Iddio, pregherà
per i propriij peccati, e si astenirà da quelli, e
Mat. 17. *sera essaudito nell'oratione: più oltra l'oratione*
ha virtù di scacciare i Demonij, lo dimostrò Christo,
dicendo questa sorte di spiriti immondi non si scac-
cia se non per l'oratione, e per il digiuno di più re

siste alle tentationi il medesimo lo manifesta dicen- Mat. 26.
do egli veghiate, e pregate per non entrar in tenta Psal. 49.
tione l'oratione ancora è saluberrimo rimedio con
tra i trauagli, lo dice Iddio per il profeta chiama-
mi ne giorni delle tue tribulationi, et io te ne trarò
saluo hauendo tante virtù, deurebbe sempre la
sconsolata vedoua esser occupata nell'orationi,
per ottener in parte almeno la liberatione de mol
ti trauagli, à quali per lo più è sottoposta; ilche fa-
cendo in quella maniera, che si ricerca, non è du-
bio c'hauendo la sua mente sempre riuolta al gran
de Iddio nõ haurebbe forza il fiero nimico di attra
uersarsi ne suoi casti disegni, le tẽtationi di quello
non haurebbono poter di farla cader nelle mani e
nelle voglie ingorde della sfrenata libidine: ne ces-
si il feruore di lei, se ben cosi tosto come uorebbe, e
come brama, non fosse essaudita, pche non douemo
mai sprezzare o stimar poco le proprie orationi, p Ber. in
che pgando hauemo quãto addimandiamo, o altra quad.
cosa molto migliore: preghi dunque la nostra ve- Serm. 5.
doua cõmunemente hora p se stessa, p la propria
salute, per l'anima del morto marito, hora p gli a-
mici e prossimi, p l'uniuersità de tutti e fedeli, e per
la pace et vnione de principi christiãi, sapẽdo che
le orationi di lei come di pſona honesta, sono mol
to efficaci appresso nostro Sig. habbia sempre dinã
zi gli eterni essempi di quelle famose vedoue An-
na, e Giudit, le quali gran parte della lor uita dispẽ

ſauono nell'orationi;e di voi ancora prudentiſſima e Religioſiſſima Signora,laquale ogni voſtro diletto hauete poſto in fauellare,mediante le noſtre continue orationi con Noſtro Signore, e in aſcoltare le ſue Diuine parole,mentre occupate il voſtro nobiliſſimo intelletto nelle ſacre lettioni, di modo, che hauendo cinta l'anima voſtra di due coſi ſalde mura,vaniſeranno certamente tutti gli aſſalti del nimico di noſtra natura, perſeuerando ſperate glorioſa vittoria e corona e triõfo eterno.

Delle ſacre lettioni, che ſi conuengono alla vedoua. Cap. XIII.

ESSENDO ſtato creato l'huomo, accioche haueſſe da conoſcer il ſommo Creatore, perche eternamente poi goderlo doueſſe, non ha manchato quel Benigno Signore di dargli inſieme il modo di poter arriuare à tanta e ſi alta cognitione, alla quale, mediante dui gradi principali egli commodamente arriua, e queſti ſono tutte le coſe da lui cõ tanta humana merauiglia create,e dopò quelle, le ſacre ſcritture, dalle quali primieramente ueggiamo eſſa creatione di tutto l'uniuerſo,e particolarmente dell'huomo, che picciol mondo vien detto,degno di maggior conſideratione,di più alta merauiglia,che tutte l'altre coſe terrene inſieme:dopoi per quelle ſi è manifeſtato il grauiſ-

ſimo errore della prima diſubidienza di quel primo errante padre, che col proprio fallo aggrauò in ſe ſteſſo tutta la futura ſucceſſione che ſiam noi miſeri mortali,indi poi ſi ſcorge l'infinito amore del l'eterno padre, in mandare l'unico ſuo figlio, à prẽder forma di humiliſſimo ſeruo, veſtendoſi di queſta noſtra terrena ſpoglia, accioche ſpargendo il proprio innocente ſangue, con quello lauaſſe l'antica colpa,e giuſtificando l'humana generatione, legata dal forte nodo del peccato, la togliesſe di mano al forte nimico di noſtra natura,com'egli fece, moſtrandoſi vbidiente al pietoſo uoler del Clementiſſimo ſuo eterno padre, e Noſtro Signore, per la qual coſa veggendo noi tanta charità contra ogni noſtro merito, e tanta bontà in quel benigno Signore ci ſentimo infiammare dal fuoco di ſanto amore verſo di quello, dopò queſto amore ſi sforzamo di ſeguitare quelle uirtuoſe e ſante operationi, che ci poſſono ſcorger al poſſeſſo, & alla fruitione di quel ſommo bene, di modo che ſi può dire,che queſte ſacre e ſante ſcritture non pur ci ſono ſtrada, che ci mena à quell'alta cognitione del uero Iddio, ma drittiſſimo calle e fida ſcorta, che alla fruitione eterna di quello ci ſcorge: io per me reputo vana ogn'altra coſa;tutte l'humane ſcienze apò di quella,che queſte in ſe contengono, ſi poſſono dire vn'ombra oſcura preſſo la chiara verità, e ſe altra ragione non vi foſſe, baſtar deu

rebbe il fine, per il quale se nobile si deue chiamare alcuna scienza, nobilissima chiamar si deue la scienza di quelle, il cui fine è l'ultimo fine e il primo principio che è il sommo Dio: quãto sia il diletto quanta l'utilità, che quindi si tragge, non è mente che lo possi comprender, non che lingua che esprimer, o mano che scriuer lo possa, se mẽtre intẽti siamo alle sacre lettioni Iddio fauella cõ noi, chi potra dire, che l'alto suono delle Diuine parole nõ arrechi incomprẽsibile et Inefabile diletto? di maniera che questo cosi dolce suono penetrãdo dẽtro all'anime nostre, et essẽdo da quello appresso come si ricerca, nõ è dubio che diuẽgono in modo sorde à tutti gli altri suoni delle cose terrene, che nulla sentendo, altro non sanno desiderare che quel sommo bene, in cui solo s'aquista l'humana uolũtà e lutilità poi chi dirà ch'infinita non sia poiche nelle sacre lettioni si ritroua quel soaue stimolo che ci spro na all'opre giuste, e sante, e parimente quel gagliardo freno, che dall'ingiuste ci ritira, in quelle si vede il premio, promesso dalla Diuina uoce à quelli che in questa uia de pelegrini mortali caminano al fine di essa nel modo desiderato dalla giustissima volontà del supremo Signore, datore dell'eterna mercede; si vede anco la pena destinata à quelli, che nel breue camino cadono nell'ossure fosse dell'iniquità senza risorger mai: tanto finalmente è l'utile, ch'indi si tragge, ch'essendoci mostrate

Aug. sup. Psal. 85.

te due imagini l'vna dell'eterna uita, l'altra dell'eterna morte: ci è anco insegnato inche guisa ci possiamo accostare alla uera uita, dimostratasi solamente in questo specchio tanto chiaro delle sacre scritture; à cui deurebbono tutti gli huomini se possibil fosse, appressarsi per ornamento dell'anime, accioche da ogni bruttura purgate, candide e mõde si dimostrassero a gli occhi di quel grã Signore dell'eterna uita, appresentandogliele poi dopo il breue corso di quest'aspra uia, per viuer eternamente con quello, sicure da ogni macchia. luminose de i rai dell'infinità gloria: o sacre e sante e benedette letioni, cibo dell'anime, nimiche delle terrene vtilità anci uilta, alquale nobilissimo cibo desidero, che dopo tutti gli animi nobili, la nostra uedoua s'accosti, però io la inuito a cosi degna & honorata mensa, allaquale ministrano solamente santi, amicissimi al gran signore, ilquale sempre ui si troua presente. e sappia lei che uolendo cercare intiera, & incorrota la sua castità, togliendo ogni esca all'ingorda libidine che le sacre lettioni sono singolarissimo rimedio, perche chi ama la scienza delle scriture, non può amare il uitio della carne, imparando da quelle, che null'altra cosa ha tanta forza di appresentare l'anime a Dio quanto la castità, se sconsolata uiue, in quelle ritroua mille maniere di spirituali consolationi,

e di patientemente tolerare ogni grauoso affanno impara, poiche Iddio promette eterne allegrezze a chi qua giu serà stato in breue pianto: però non
Ad. Salui. senza cagione raccordaua Hierolamo sãto a quel le giouenette vedoue il frequentare queste sante lettioni, all'una dicendo, sempre nelle tue mani sia no le Diuine lettioni, acciò che tutte le saette de perigliosi pensieri, da cui sogliono esser percos se tutte le giouenette, siano con questo cosi saldo scudo ributtate: all'altra dicea, fa che tu frequen
Ad Fur. ti le lettioni de gli huomini santi, la fede de quali sia manifesta, e l'amore delle gemme e delle vesti di seta d'oro fregiate, sia conuertito nell'amore, e nella scienza delle scritture sante, entra in questo modo nella terra di promissione; onde latte e mel- le si raccoglie, e delle variate vesti adornati, e fora le tue orecchie con le Diuine parole: la vedo ua sconsolata laquale ha deposto tutte le supfluità e uanità del mõdo, hauẽdo vestito il corpo di quel l'habito, ch'all'interno dolore si conuiene, ha da cercare nelle sacre scritture quelle vaghe e pre- tiose vesti, delle quali ha da vestire l'animo, ac- cioche non pur da quel Signore, che tutto vede, ma da gli occhi del mondo sia veduto, con le Diui ne parole ha da forare le sue orecchie, cioè ha da fare in modo, che penetrando di quelle il senso nell'anima, sia da lei messo in essecutione quã to le sera insegnato, perche beato è veramente co

lui ilquale legendo le Diuine scritture, volge le pa role in opere, come deue fare la nostra vedoua, al la quale raccordando questo si pregiato notrimen to dell'anima, ilquale prepara vn'eterna mensa spi rituale, nõ s'impone però necessità di scorrer tut te le sacre scritture, ne di ueder quelle cose, che ad huomini molto scientiati si conuengono, che tale non fù la mente di Hierolamo Santo, ne tanto al to arriua il mio fedele auertimento, egli raccorda ua alle caste verginelle, alle honeste vedoue le lettioni delle sacre antiche historie, dell'Euengelica verità, e de profeti ancora, ma à poche Dõne de no stri tempi si conuengono lettion tale, ma la nostra vedoua misurando le forze del proprio intelletto deue occuparlo intorno à quelle, da cui trarne pos si con maggior diletto, maggior vtilità insieme, il veder poi l'operationi degli huomini santi, e delle sacre virginelle, leggendo le uite loro è di grandis simo beneficio, poiche ciascuna di quelle può esser vn chiarissimo specchio alla uita della nostra ve- doua, perche veggendo quanto sia stato il dispre- gio del mondo, e l'amor dimostrato verso Iddio, non curando di esser da mille tormẽti cruciate per la fede e gloria di quello, riportandone la deside- rabile corona del martirio, lei ancora può infiam- marsi di pari ò simile amore disponendosi di farsi martire in questa uita, per goder la corona dell'- altra, tolerando con pacienza gli affanni e le mi-

serie di quella, sotto ponendo il senso e la carne all'anima ragioneuole : martire ancora dimostrandosi, con la mortificatione del corpo, mediante le discrette astinenze, e moderati digiuni, ad imitatione di quelle sante virginelle, dalle quali deue torre la nostra vedoua tutti gli ornamenti, non abandonando mai questo singolar rimedio contra molte praue indispotioni de gli animi languidi; il quale è chiamato riparo fortissimo contra il peccato, però misurando le proprie forze sia perseuerante nelle sacre lettioni, ilche fara volendo bandire da se gli affetti delle cose terrene, ponendosi dinanzi gli essempi di molte nobilissime Donne, per lo più virginelle, lequali hebbero delle sacre scienze non pur superficiaria cognitione, ma tanto à dentro passarono con i Diuini loro intelletti, che furono carissime a gli huomini molto scientiati & a Dottori di santa chiesa, come si vede di Fabiola di Marcella, di Eustochio, tutte, tre, Romane, tanto versate nelle sacre lettere che S. Hierolamo non si sdegnaua di scriuer à quelle e di sentire i loro dottissimi discorsi. Dopoi si è ueduta la Signora Isotta Nouarolla gintildonna Veronese, la quale hauendo prima cognitione delle dottrine de filosofi, si pose alla cognittione delle sacre scienze, e tanto profitto ne fece, che formò quel dottissimo dialogo, nel quale si disputaua chi hauesse più peccato, Adamo, ouero Eua, &

alle lodi infinite, che lo studio delle lettere le acquistaua, aggiunse il perpetuo uoto di uirginità. Dopo lei fù la Signora Costanza moglie d'Alessandro sforza, annouerata fra le più famose donne e più eccellenti in lettere, che siano mai state, questa era per lo più occupata intorno le lettioni di Ambrosio, di Hierolamo, e di Gregorio, e di molti altri sacri scrittori, da questa tanto illustre e famosa Donna nacque la Signora Battista, poco meno della madre virtuosa: ma che dirò di uoi Dottissima e modestissima Sig. il cui valore se tacer uolessi, più tosto detrattore della uostra gloria serei tenuto, che molto parladone adulatore istimato, il qual nome ò parlando, ò scriuendo di uoi, non temerò giamai, poiche al mondo è manifesto esso uostro ualore, e la molta vostra prudenza in tutte le cose, poiche à tutte sete nata, & auenga che il ragionarne, o scriuerne per farlo altrui palese, souerchio sia, souerchio non è almeno, inquanto altri può veder in me tanto giudicio ch'io conosca in parte e con gli altri ueggia cioche in voi risplende. Diro dunque che da vostri dottissimi discorsi, de quali talhora degna hauete fatta la mia indignità, io mi ho dato à creder, ò che scienza Diuinamente infusa sia in voi, ò che uoi siate molto uersata nelle sacre scritture hauendo, da voi inteso quel che ò prima, ò dopo mi è

stato concesso di veder presso à sacri scrittori, particolarmente sopra il dottissimo discorso, che ui piacque di fare cõ familiar ragionamento sopra le miserie, e le vanità dell'humana uita, e del dispregio di essa: o sia parte e uirtù del uostro Diuino ingegno, o dono particolare del cielo, e di quello spirito che ui regge, o pur lungo e cõtinuo studio, da indi inqua è piacciuto al mio giudicio di riputarui, & alla mia lingua di predicarui Signora prudentissima, tutta ripiena di santità e di Dottrina, benche l'infinita vostra modestia in mille maniere dimostrata, vogli spogliare uoi stessa d'ogni virtuosa e lodeuole qualità, ma bisogna, che s'acqueti homai e nõ faccia cosi grã torto al giudicio vniuersale de gli huomini saggi, il quale non può errare: appagateui pur di queste terrene laudi, con quella humiltà che vsar solete con sperãza sicura di sentirle in altro modo eternamente.

Del gouerno della casa, che si conuiene alla vedoua. Cap. XIIII.

POICHE *assai copiosamente, secondo la debolezza di giouenile intelletto, si è ragionato dell' utilità spirituale, della nostra uedoua, è pur anco necessario di far qualche mentione dell'utilità temporale di lei, e della sua famiglia: & auenga, che molte cose intorno al gouerno della casa si potesse ro dire, nondimeno con quella breuità maggiore, che fia possibile, e che essa materia permette, ne ragionaremo. Poiche dunque la morte haurà separata quella tanto cara congiuntione, ch'esser suole fra marito, e moglie, è necessario, che la sconsolata uedoua, oltra il graue peso del dolore, da morte arrecatole, prendi ancora quello del gouerno della casa, il quale ueramente grauissimo si può addimandare, particolarmente à donna, à tanti trauagli non auezza, anzi solita ad esser con molta pace, e tranquillità dell'animo suo dal carissimo marito gouernata, hauendo hauuto solamente, com' è proprio di lei, cura di conseruare tutte quelle cose, che dal marito acquistate, in casa riposte sono, per il bisogno commune della famiglia, capo della quale essendo lei per la morte di quello diuenuta, bisogna, che dimostri in tanto e si impor-*

Arit. ecc

Pol. 1. In queſt. cre. int. teſt.

Pro. 4.

Accon. lib.

importante negotio, quel ſenno e quella prudenza, che ad huomo ſi conuiene in gouernare la propria caſa, e ſe bene ſecondo la ſentenza del filoſofo, à cui pare che ſottoſcriua Agoſtino, le donne ſono al gouerno mal atte, parlando eſſi del gouerno delle città, non ſi può dire che non ſiano baſteuoli al gouerno di una, ancor che grande famiglia, ilche chiaramente dimoſtra la maeſtra certa di tutte le coſe, e queſto ſi può dire, che uero e non uero ſia, ſecondo il ſenno che uogliono hauere, perche come dice il Sauio, la donna prudente edifica la ſua caſa, la imprudente ruina quella che di già è fabricata, però ſe la uedoua noſtra moſſa dal l'amore del morto marito, e de uiui figliuoli, e de gli altri ſuoi domeſtici, ſi prenderà quella cura, ch'à lei ſi conuiene, tutto ciò ageuolmente potrà fare, e perche apunto come deſideramo, le ſucceda, non ſi ſdegni d'accettare qualche breue e fedele auertimento, in ciò non poco neceſſario, parlando à lei in queſt'una coſa ſi come à padre di famiglia, a cui primieramente fa di meſtieri far elettione de ſerui neceſſarij alla cura familiare, trouati che ſeranno, biſogna alquanto ammaeſtrarli ſecondo l'ufficio c'hanno à fare, ammaeſtrati poſcia, fa di meſtieri trattarli in modo, che ne ſuperbi, ne troppo timidi ſiano, et eſſendo tre le coſe, le quali à ſerui ſi conuengono, cioè l'operare, il cibo, & il caſtigo, biſogna ſopra ciò uſare alquanto di prudenza,

e di

e di deſtrezza, imperoche il cibo ſenza l'opera et il caſtigo, rende quelli di maniera morbidi, e sfrenati, che non ſi può da loro tragger quella utilità, che ſi deſidera, et alla quale ſono deſtinati, l'opera poi & il caſtigo ſenza il cibo conueniente eſſendo in uero coſa troppo uiolenta, toglie le forze à miſeri ſerui, e per fuggire un lieue danno, n'auiene ſouente un molto maggiore. Reſta dunque, che inſieme con l'opre loro impoſte, habbiano il neceſſario cibo, & oltra di ciò ſi conuiene eſſer loro alle uolte in alcuna coſa indulgente, ſecondo che ſono conoſciuti di piaceuole indulgenza meriteuoli, il che ſi laſcia al buon giudicio del prudẽte Padrone: Auertiſce ancora il filoſofo, che i ſerui non ſiano ne troppo timidi, ne troppo audaci, imperoche i primi p il ſouerchio timore non ſono tolleranti delle fatiche, à ſecondi, che quaſi feroci ſono, non ſi può ageuolmente comandare, il che eſſendo uero, come inſegna l'iſperienza è degno di non lieue conſideratione: più oltra biſogna che queſti ſerui habbiano nelle operationi loro un termine prefiſſo, che alquanto di libertà e di ripoſo ſia à quelli permeſſo, pche molto più uolontieri ſi ſottopongono alle fatiche, ſapendo il termine di quelle, e con diligenza e preſtezza maggiore cercano di condurle al fine deſiderato. Sopra di queſti ſerui dunque ſia auertita la prudẽte noſtra uedoua, capo della ſua honorata famiglia; ricercando lo ſtato ſuo, che molti n'habbia,

Aeconom

s'inge-

Ad Sal-uin.

s'ingegni di fare, come le insegna il fedelissimo Hierolamo, dicendo egli, che farà una uedoua giouene, fra la numerosa famiglia, fra il gregge de serui, e de ministri, se pure la casa di quelli ricercarà diuersi uffici. Dice egli, à questi ha da constituire un capo, il quale sia di matura età, & il cui honore sia dignità della padrona, e se ben egli serà tale, faccia pure che quelli non siano molto giouani, imperoche molte donne souente hanno sciolte le lingue de gli huomini, per cagione de serui, fatti sospetti dall'inconueniente ornamento del uestire, ouero dall'età giouenile, atta alla libidine, e passando più oltra quel Benedetto Padre, dice, figliuola mia, quando ti uerrà occasione di uscire della tua casa non fare, che ti uadi inanzi un procuratore, o agente, o mastro di casa, o seruo d'altro grado uestito & ornato in modo, che ne gli animi de riguardanti possi generare qualche sinistra openione, alche molto deue auertire la nostra uedoua nobile, raccordandosi sempre, che non bisogna lasciarsi giudicare dall' infedel coscienza, perche si conuien'anco acquetare gli animi, e le lingue de gli huomini, leuando ogni occasione di pernicioso scandolo, guardi ancora di non incorrer in quell'errore tanto graue, che raccorda il medesimo, dicendo non fare, che nelle tue case ui siano i Diabolici chori de musici, e cantori, dolcezza in uero uenenosa: finalmente dic' egli, bandisci dal

tuo

tuo albergo ogni uago e lasciuo giouene. Delle donne poi, che hanno à seruire alla nostra uedoua richa e nobile, il medesimo insegna quali esser deono, dicendo, fa che appresso di te siano i chori delle caste uergini, e dell'honeste uedoue, e queste siano de costumi, e di creanze, tali, che gli huomini sia no sforzati à fare honorato giudicio della tua prudenza, in hauerle cosi nobilmente ammaestrate, queste con ogni sorte de serui s'hanno à trattare con lodata mansuetudine, frenando quel rigore, che molte padrone sogliono usare, Imperoche se ben hanno il nome, e l'opre de serui sono creature del grande e supremo padrone, onde si deue hauer qualche riguardo all'humanità loro, tanto più che con la piaceuolezza & humiltà oprano quanto è loro imposto, meglio, che non fanno col troppo acuto stimolo dell'alterezza, & impietà, uero è che si deue sempre considerare la natura loro, e questo della materia de serui per hora basti.

Ad Sal-uin.

Quatro parti secondo il filosofo deue in se hauere il buon Padre di famiglia, primieramente deue esser sollecito e diligente in acquistare que' beni ch' esterni e di fortuna si chiamano, per poter poi comodamente souenire al commun bisogno della sua famiglia, auertendo però che il modo d'acquistare sia iusto e legitimo, e sopra ciò raccorda il filosofo l'agricoltura, la quale da lui è anteposta, come più legitima a tutti gli altri modi dell'acqui

Lib. econo.

stare,

stare, alche deue molto bene auertire la nostra ue
doua, che ne gli acquisti de beni serà diligente, oprã
Matt. 20 do che tutti i modi e tutte l'arti sopra ciò siano
legitime, perche come dice l'euangelica uerità, che
Eccl. 14. cosa giouarebbe l'acquisto di tutto il mondo, per-
dendo se stessa, e secondo la sentenza del Sauio chi
attende à congregare i beni ingiustamente, s' affa-
Mich. tica per altri, e da altri seranno dissipati e sparsi,
e grida il Profeta, dicendo, serà il fuoco nella casa
dell' empio, ch'ingiustamente haurà acquistato:
auertisca dunque la nostra uedoua di fuggire e di
prohibire à suoi agenti e ministri, tutti quei negotij, c'hanno punto di dubio in loro se legitimi sono,
o non legitimi, sopra tutto guardandosi dall' usura
ria prauità, perche Iddio non permette, che i beni
ingiustamente acquistati gran tempo siano posse-
duti, e goduti, o se lo permette, è forse per pena
de ingiusti padroni: la diligenza e sollecitudine di
lei non eccedi mai il termine lodeuole, di modo che
ansiosa sempre delle cose terrene e frali, si scordi
di procurarsi il maggiore de tutti i beni, sia in ciò
moderata non ponendo in cose corruttibili il suo
fine, ma cerchi d'acquistarle & acquistate le
conserui, e le dispensi secondo che giouar le posso-
no per incaminar lei, e la sua famiglia al proprio
& ultimo fine.

La seconda cosa che si ricerca nel padre di fa-
miglia è il conseruare quanto acquista, non es-

sendo minor uirtù il conseruare dell'acquistare.
Sopra ciò raccorda il filosofo l'antico modo de gli
Atheniesi, e de Persi; soleuano gli Atheniesi in ciò
ammaestrati da Pericle, in tutte le cose sapientis-
simo, raccolti che haueano i frutti delle loro pos-
sessioni, li uendeano, e de denari indi tratti com-
prauano poi quanto facea di bisogno alla fami-
glia, uuole il filosofo che questo modo di conser-
uare sia ottimo, imperoche in guisa tale si rende-
uano gli Atheniesi sicuri dal furto de beni loro:
oltra che pare, che non cosi facilmente si consu-
mino que' frutti, che comprati sono, come quelli
che dalle proprie possessioni raccolti, nelle case si
ripongono, i quali senza molto rispetto sono con
sumati, come dimostra l'esperienza. Auenga che
questa maniera di conseruare sia lodeuole, & otti
ma appresso il filosofo, nondimeno non la uoglio lo
dare, & approuare, raccordandola per tanto
utile alla nostra uedoua, la quale oltra la natu-
ra del sesso, che rade uolte pecca in liberalità,
l'amore de figliuoli, il continuo timore, che
sempre non manchi loro quanto di già s'è acqui-
stato, fanno che sia molto accorta, e molto pru-
dente nel conseruare, il che può fare lodeuol
mente hauendone cosi giusta cagione.

I persi poi altro modo al mio giudicio miglio-
re, e più sicuro usauano. Volea il padre di fa-
miglia in tutte le cose, che da serui, e ministri

suoi erano fatte esser presente, di modo che nulla senza de gli occhi suoi si facea, onde uenne da Persi quel detto cosi uolgare, che l'occhio del padrone ingrassa il cauallo, percioche cosi rispose, addimandato vn'huom de Persi: questo à me pare modo molto atto alla conseruatione de beni, però la uedoua desideroſa di conseruare sia sollecita in ueder tutto ciò, che si hà da fare nella sua cása, intendendo però di quelle cose, che richiegono gli occhi suoi, di quelle poi che fuori di casa s'hanno à fare, perche ella non può ne deue à tutte esser presente, faccia elettione di ministro tale, che possi dire di ueder con gli occhi di quello tutte le cose, che fuori si faranno, le quali sogliono esser molto più importanti di quelle, che in casa si fanno. La terza cosa che si conuiene al padre di famiglia è il fare in modo, che le richezze gli siano d'ornamento, e d'honore, ilche auiene facendo le spese con quell'opportunità, con quel decoro, che si conuiene. Questo si fa oprando, che nella casa siano tutte quelle cose, che di utilità, e d'ornamento le sono, prouedendo, che la famiglia habbia i uestimenti, e l'altre cose necessarie, come si ricerca, quest'ornamento e questo honore, ancora consiste in giouare a gli amici, essendo proprio dell'huomo, ma molto più del richo de beni di fortuna, in tutte queste cose misurando sempre le proprie forze, acciochè non siano dalla superfluità superate: a que-

st'una cosa dunque attendi la uedoua con quella dignità, con quel decoro, che allo stato di lei si conuiene, imperoche non à lei come ad huomo si conuengono tanti ornamenti di casa, ne tanti uariati ueſtimenti per la famiglia, basterà bene se farà in modo tale, che le cose necessarie non manchino, giouando con misura a gli amici, che della sua uirtuosa liberalità hauranno bisogno. Vltimamẽte nel padre di famiglia si ricerca il saper goder cõ quella le sue richezze; le richezze si godono, prendendo da quelle quanto al uiuer & all'humana cõmodità s'appartiene, imperoche non pur è cosa degna di riso, ma di biasmo ancora, nelle gran richezze, hauer estremo bisogno, come sarebbe, per uender i frutti migliori, cibandosi de più tristi, per affittare le più honorate case, albergando le più brutte, e che ruina minacciano. In questo sogliono peccar non pur molte donne, ma molti huomini auari ancora, senza considerare al proprio stato, il che nõ deue fare la nostra uedoua nobile, & honorata, hauendo sempre riguardo all'honore del morto marito, da i raggi del cui splendore è illustrata, mentre nello stato vedouile si conserua: però s'ingegni di conseruare la propria dignità, non se ne mostrando indegna con maniere cosi biasmeuoli; faccia dunque conueniente prouisione alla sua casa, sapendo che quella ben ordinata si addimanda, nella quale nõ mãcano le cose necessarie, e da cui

sono lontane tutte le superfluità, percio farà lei prouisione de serui, che necessarij le sono nel gouerno della casa, e de suoi beni: dopoi con modo giusto e legitimo procurerà l'acquisto e l'accrescimento di quelli, i quali da lei siano con prudenza laudeuolmente dispensati ne gli ornamenti della casa, et ordinatamente con giusta misura distribuiti nel uiuer, e nelle comodità del corpo, leuãdo ogni superfluità biasmeuole, accioche dopò il beneficio della casa, e famiglia propria, riporti anco il nome di prudẽte donna da gli huomini giudicioſi, come meritamente certo fatte uoi Signora prudentissima, laquale cosi nelle elettioni de serui necessarij all'honorata uostra casa, come nella conseruatione, e dispensatione de uostri beni, tanto senno di mostrate, che pare a punto, che tutti gli huomini sapientissimi ui siano stati in ciò maestri, gouernando uoi in modo tale, che de molti ancorche prudenti padri de famiglie scemate le meritate laudi, scorgendosi ne serui uostri dell'uno e l'altro sesso quanto sia il uostro diuino ingegno in hauerli cosi ben ammaestrati, che sopra gli altri prontissimi et accostumatissimi si dimostrano; quali tantobenigna tanto mansueta ui rendete, che nel seruire à uoi sentono una dolcissima libertà in tanta pace, in cosi soaue tranquillità, nostro Signore ui conserui felicissima, quanto è il uostro merito, & il mio antico desiderio.

Della cura de figli, che deue hauer la uedoua. 15.

SOPRA tutte le cose, che care sono in questa uita a gli huomini mortali, carissimi oltra modo sono i figli à genitori loro, e che ciò sia il uero lo dimostra il continuo studio de pietosi padri, le operationi, le fatiche, le sollecitudini, le ansietà de quali ad altro non tendono, che al commodo, all'utile & honore de carissimi figli, per amor de quali ne periglio temeno, cercando terre e mari, ne morte molto curano, purche certi siano del futuro bene di quelli, e da questo si ardente desio ciechi fatti, la salute dell'anima propria alle commodità de corpi loro posponga, cecità ueramente grauissima, che con tutto che proprio sia de padri il thesaurizare à figliuoli, nondeono però per procurare à quelli un theſoro de beni frali e corrutibili, priuar se stessi di que' beni, e de que' thesori celesti, che eternamente si conseruano, e tutto ciò nasce dal souerchio amore uerso i figliuoli: ma se ne gli animi de padri questo amore ardente si ritroua, giustamente si può dire, che grandissimo sia l'amore, di che ardono i cuori delle pietose madri, la ragione di ciò si può dire, che sia la certezza del parto, poiche non è mai dubiosa la madre, come è talhora il padre; oltra di ciò i grauissimi dolori, le molte fatiche da quelle sostenute innanzi, e dopò il parto, sono cagione di questo maggiore

amore ne gli animi loro, che in quelli de padri, e se da questo amore nascono le tãte e si pietose cure dell'uno e dell'altro uerso i figliuoli, si può dire che molto più amando la madre, molto maggiore ancora deurebbe esser la cura di lei ĩtorno à quelli, & auẽga, che il padre uiuendo prenda una parte di questo peso non per altro, che per la portione d'amore, che nel suo petto chiude, e perche alla madre non sono molte cose permesse che proprie sono dell'huomo, ma se in uita l'uno ha cura di alleuare, l'altro di notrire i figliuoli, essendo morto il sollecito padre, fa di mestieri che la gelosa madre prẽdi l'uno e l'altro ufficio, cosi come ha cura e gouerno di quelle cose, che per i figliuoli s'acquistano, e che per i medesimi si conseruano. Ragioneremo dunque di questa cura della uedoua intorno à figli suoi; la quale deue esser grandissima, se grande è quella c'ha de beni della fortuna, accioche non odi la uoce di quell'huomo sapientissimo altamẽte dirle, doue uai cosi precipitosamente tu, che tutto lo studio tuo hai posto in acquistar Thesori, e de figli à cui lasciar si deono non prẽ di punto cura? però auertisce il Sauio, dicendo se tu hai figliuoli ammaestrali prudentemente, cominciando dalla prima loro etade, dalla quale cominciaremo à ragionare di questa cura della nostra uedoua sopra i figliuoli: ma prima delle femine breuemente alcuna cosa diremo, del

Plut. de educ. lib.

Eccl. 7.

le quali parlando il Diuin Platone diceua, che sono al padre una faticosa possessione: Dalla tenera, sino alla nubile età di queste, douendo ragionare ci seruiremo de gli auertimenti del fedelissimo Hieronimo. Auertisca dunque la prudente uedoua, che madre di tenera figliuola si ritroua, che quando quella haurà cominciato ha sciorre la lingua, non permetta, che si auezzi à pronuntiare le parole imperfette, per cagione delle molte feste, e carezze, che si fanno à quella età, con farle sentire uoci non intieramente, come si deuria, espresse, nella qual cosa souente non lieue errore si commette, insegnandole nella tenera età; quelche nella piu matura bisogna poi con arte leuarle, però siano le sue paroline quanto permette l'età perfette, e faccia si, che la tenera lingua s'auezzi al spesso pronunciare il nome di Dio, Della uergine, de Santi, & altre uoci di cose spirituali, accioche con gli anni habbia à crescer in qualche spirituale essercitio: non senta mai suono di parole altrimenti, che honeste, accioche da lei appreso, non sia dalla tenera lingua esspresso. nel progresso de gli anni tutto ciò che uede, e intende, sia d'instruttione nel timore di Dio. Habbia nell'imparare qualche compagna, accioche con l'emulatione sia eccitato il tenero ingegno, delquale se tardezza alquanto si ritroua, non si riprendi grauemente, ma più to-

Ad leiam.

sto con le laudi d'altre fanciulle, o con altri allettamenti sia eccitato, e suegliato, in modo che non habbia d'hauer in odio l'imparare, auertendo sempre, che la maestra sia di bontà, di uirtuosi costumi, e di somma honestà ornata, le cõpagnie de fanciulli d'ogni sorte siano da lei quanto sia possibile lontane, percioche per le parole, e per gli atti ancorche fanciulleschi habito non conuene uole possono da q uegli prender. Diuenuta alquanto grãdetta, e cresciuta in età, et in saper presso Id dio, e gli huomini, la madre prudẽte seco alla chiesa la meni, allaquale se la uedoua nostra giouane, e nobile, o sola ò con la figliuola molto spesso, o quã do debba andare, non ne uoglio dare particolar auertimento, rimettendo tutto ciò al suo prudente giudicio, & all'ammaestramento de suoi padri spirituali: nell'oratione poi faccia si che habbia da imparare dalla vergine delle vergini in cielo Beatiss. laquale, si com'era cõtinuo di lei costume, se ne staua sola nella sua stãza intẽta all'oratione, quãdo dal celeste nũcio fù salutata, à questa santa oratione ꝑ opera della madre sia molto sollecita: dalla medesima sia auezzata alla sobrietà del uino, anzi alla astinẽza da quello, s'è possibile, poiche ĩ lui sono riposte le forze maggiori della lussuria, ma perche innanzi gli anni della robusta età, l'astinenza grande è perigliosa, però sino à quella età può usar il uino moderatamente, per minor offesa del

stomacho, e parimente il cibo della carne, acciochè non manchino prima i piedi, che comincino à correr, questo dice Hierolamo santo, sia detto per indulgenza, nõ per precetto temẽdo la debolezza, non insegnando la lussuria: faccia la prudente madre, che la figlia ogni dì le mostri i uaghi fiori, che dalle sacre letioni à lei necessarie, haurà raccolto, oprãdo di esserle maestra con l'essempio di se stessa, nella quale nõ ha da ueder cosa che da lei cõmessa, sia degna di biasmo, e di pena, sapendo che le uergini molto più imparano da gli essempi de padri e madri loro, che dalla uiua uoce: fuori di casa nõ ꝑ metta la madre, che senza lei uadi giamai, acciochè sia un freno a giouani lasciui, & importuni, che con sguardi meno che honesti la seguitano. In casa poi non habbia la figliuola alcuna delle serue, che da lei sopra l'altre sia amata con la quale gran parte del giorno se ne stia in segreti ragionamenti, ma tutto ciò che ad una dice, sia inteso dall'altre: sia dalla prudente madre posto alla guardia della figliuola una uergine di età matura, di fede di costumi di pudicitia ꝑ proua integerrima, laquale habbia uirtù d'ammaestrarla nella uera uia delle uirtuose operationi, e con l'essempio di se stessa auezzarla alle continue orationi. In casa mai non resti senza la madre, ne sappia, ne uoglia uiuer senza lei. Non habbia compagnia se non di uerginelle, di som-

ma bontà, stia lontana da giuochi, da ragionamẽti de serui, ne delle cose loro punto si prende cura: i bagni dell'acque calde nella uergine adulta sono totalmente ripresi, douendo lei uergognarsi di ueder se stessa ignuda, oltra che à destare la libidine sono molto pronti, però non permetti la madre che ui s'auezzi, i cenni dellaquale deono esser à lei auertimenti e precetti come di parole chiarissime, ilche auerrà secondo che sera tenuta à freno da essa madre, laquale si deue guardare da menarla ne luoghi frequentati dalle turbe delle genti come nè publici spettacoli, douendo lei ancora esser da quelli lontanissima, sia sollecita in tenerla quanpossibil sia, lontana dall'aspetto de gioueni molli, & effeminati, ne meno ascolti le auelenate voci de cantori, che per l'orecchie agli animi teneri entrando, hanno forza di destare in quelli gli oscuri e pernicioſi pensieri: finalmente sia accorta la madre in conoscer le qualità di chiunque le pratica in casa, che spesse volte le non sospette feminelle sono quelle, che insegnando cioche imrarono alla vita loro, corrompono le mal guardate virginelle, più per loro simplicità, che per affettata ò conosciuta malitia, sopra ciò bisogna, che mille occhi habbia non che cento la
Eccl. 7. gelosa madre, tanto più che dal sauio n'è auertita dicendo egli, se tu hai figliuole guarda diligentemente il corpo di quelle.

Poi-

Poiche all'eta nubile sera la giouenetta figlia peruenuta, nella quale deue procurare la madre, che o sposa di Christo con perpetuo voto di castità diuenga, ouero con legge di matrimonio al marito s'accompagni, prima le raccordi e le mostri le noie, gli affanni, le molte scontentezze di questo e lal legrezze e le felicità di quello, facendole conoscer quanto grate siano à Dio le vergini di corpo, e di mente, e se da uoce Diuina serà chiamata non dal la volontà della madre astretta, à farsi perpetua serua di Christo, uolontariamente chiedendo il chiostro e l'habito sacro, si deue compiacere, nõ ripugnando punto a cosi degno proposito perche non si deue per farla dõna del mondo misero e fallace, leuarla dal numero delle sacre uerginelle, priuandola di quella desiderabile corona, che in cielo per dono particolare l'è serbato: se veramẽte da spirito celeste non sera à cio chiamata, si sottoponghi alla legge del marito, poiche honesto e giusto è il uincolo del matrimonio, auertendo la prudente madre di fare tutto cio col consiglio de parenti, & amici, che saggi siano riputati, cercando, che la figlia sia accompagnata più tosto ad huomo, che bisogno habbia de richezze che à richezze, che habbiano bisogno d'huomo, uoglio dire che questo tale sia di buona vita, de lodeuoli costumi e per virtuose operationi amato dal mondo, e da Iddio.

Hora

Hora che della cura delle figlie habbiamo alquã to ragionato, resta che similmẽte ragioniamo della cura de maschi et auẽga che molte cose di quelle de te, à questi ancora si possino estẽder, nõdimeno ne fa remo particolar ragionamto ancorche non man chino gli homini Dottissimi, che copiosamẽte n'hãn no fatto particolari discorsi, breue sera il ragiona mento nostro poiche gli auertimenti più necessarij toccaremo, lasciando molte cose souerchie, e che per la consuetudine si sanno molto meglio di quel lo che potrebbeno esser da noi scritte: grandissima cura e molto solecito studio deue usare la madre intorno à figli maschi, poi che questi sono uera mente le colonne, mediante lequali si sostentano le case, e le famiglie, però deue la madre pruden te far si che negli anni della tenera età si cominci à fare vn'habito tale, che insieme con quelli va di crescendo, il che ageuolmente si può fare, Im però che negli animi teneri de fanciulli facilmen te s'ĩprimono le discipline, cosi come nella cera mol le s'imprime la forma del sigillo essendo che quella nouella età si può trattare e disporre comunque si vuole, onde prudentemente il Diuin Platone a uertisce, che le nutrici ouero altre feminelle non raccontino à fanciulli quelle fauolluzze, nelle qua li cose friuole ò dissolute ò brutte si contengono, acciochè gli animi loro teneri non siano de corrot ti costumi ripieni: per laqual cosa insegna

ancora

plut. de duc. ib.

e Rep.

ancora quell'antico poeta, che il fanciullo mentre è tenero, si deue ammaestrare ne' co stumi più generosi: dopò questo procuri la ma dre, ch'egli apprendi quella fauella che pa dria si chiama, più propriamente e più polita mente, che sia possibile, auertendo che non s'a uezzi alle parole del uolgo ignorante, e della plebe uile, facendo con arte in modo, ch'egli proferisca le sue parole ispedite, e perfette, ac cioche dalle barbare voci e da costumi depra uati non riporti qualche habito uitioso: quan do poi serà peruenuto à quella età, nellaqua le si può commetter alla disciplina del maestro, deue la madre prudente far elettione di tale, che la sua uita non sia sottoposta ad alcun'erro re, ma che per costumi e bontà sia irreprẽn sibile, e per isperienza ottimo, et eccellente istima to dagli huomini saggi, imperoche il prudente pre cettore a guisa di buon'agricoltore, inestando ne gli animi teneri de fanciulli gli ammaestramẽti cõ ueneuoli; ne fa da quelli nascer i uirtuosi e lodeuoli costumi, però la nostra vedoua nõ faccia come fan no molti padri imprudenti che senza saper altro della bõtà, del ualore de precettori, e senza la fe de di persona amica e sincera, commettono i figli loro souente alla cura d'huomini ignoranti, e de costumi Barbari; ilche auiene non solo per la pro pria ignoranza de padri, ma molte uolte per uoler

Focilyd. apud. Plut. 11.

compia-

compiacer a gli amici parimente ignoranti, ilche è malamente considerato, e molto peggio oprato come apunto se nell'infirmità del corpo per sodisfare ad vn'amico, si lasciase il medico famoso per mille proue conosciuto, chiamando medico tale di cui honorata isperiẽza manifesta nõ fosse: sia dũque il precettore, che si deue elegger per ammaestramento del nobil fanciulo, per honorata fama nelle lingue degli huomini, in cui preuaglia l'ammaestramento de costumi à quello delle lettere, se cosi è possibile, perche molto importa agli animi teneri: e mi souiene, che Alessandro fù notato de molti biasmeuoli costumi del suo primo maestro, tãto importão quelle prime impressioni, le queli da gli animi indurati non si ponno poi leuare cosi leggiermente: oltra di ciò attendi la madre Nobile insieme col saggio preccettore, che il fanciullo non habbia conuersatione de fanciulli plebei, leuando lo dalle pratiche di quelli ad ogni modo, poiche da madri di virtuosi costumi ignude alleuati, non possono vsar parole, ne atti fanciulleschi dimostrare, che poter non habbiano di corromper i costumi di fanciullo nobil, dopoi si deue fare si ch'egli alquãto negll'anni e nel saper cresciuto, non faccia ò dica alcuna casa, che premeditata non sia, per che secon la sentẽza degli huomini saggi, ogni cosa detta ò fatta senza consiglio, e temeriamente, non può esser degna di laude, e i ragionamenti non premeditati

per

per lo più sono ripeni di molte leggierezze, ne principio ne fine conuenienti possono hauere ma si bene vna moltitudine di parole confusamente pronuntiate, onde si uide che molti famosissimi oratori non uolsero mai orare alla sprouista, ma pensauano prima molto bene quanto doueano orando parlare: però a fanciullo, & à gionanetto si deue leuare ogni occasione di loquacità, nõ permettendo che dica cosa da lui nõ premeditata, il che deue osseruare ciascuno sino alla uirile età: sia studiosa la madre intorno alla dispositione del fanciullo, in modo che nell'animo di quello non sia ne temerità, ne timidità, poiche l'uno agli huomini sfacciati, l'altro a uilissimi serui si conuiene, douẽdo e quello e questo esser lontano dall'ãimo nobile, ma s'adopra di tenerlo nel termine lodeuole della uirtù: quãto agli essercitij del corpo, s'hanno sempre à misurare le forze dell'età, in che si ritrouerà, sapendo, che quelli sono molto necessarij, poiche quell'età fanciullesca è ripiena di molta humidità, e se si permettesse che nel pigro e sonachioso ocio se ne stesse, non è dubbio, che col cibo e con il continuo riposo tanta se ne genarebbe, c'haurebbe forza di spegner il natio calore, onde con l'essercitio moderato si uiene à fare vn'ottima compositione delle membra, e s'acquista non pocha forza, laquale mediante l'essercitio se ne uà con gli anni crescendo, e la buona habitudine del corpo nè

fanciuli

fanciulli viene à fabricare i buoni fondamẽti della uecchiaia: ma cosi come è biasimato il continuo riposo, cosi è dannato il souerchio essercitio, dicendo Platone che il sonno e le fatiche sono nimiche delle discipline: vogliono alcuni, che i giouinetti siano essercitati nè militari essercitij, come nel lãciare dell'aste, nel tirar d'arco, nel corso, e n'e salti, e talhor nelle caccie, hauẽdo sempre consideratione all'età et alle forze, auertẽdo ch'a questi e simili essercitij si deono inuitare i fanciulli e giouenetti cõ ragioni cõ piaceuoli allettamenti, nõ cõ percosse ne cõ grauissime riprensioni, poiche à serui non à nobili si conuengono; e molto più potranno negli animi de fanciulli nobili la laude e il vituperio daltri fanciulli coetanei, che le percosse e le pene loro, onde ne' fanciulleschi errori più tosto si deono adoprare la lode e il biasmo, che le mani. Dopoi si deue auertire, che nelle fatiche del corpo e dell'intelletto ancora, è non pur giusta ma necessaria cosa il conceder qualche respiratione à giouenetti, perche la uita nostra è diuisa in studio, e remissione, onde non pur le vigilie ma il sonno, non la guerra sola ma la pace, non il uerno solamente ma le temperate stagioni ancora habbiamo, di modo che si può dire che il condimento delle fatiche sia l'ocio, ilche si uede non pur negli animali d'ogni specie, ma in quelle cose ancora, che priue sono dell'anima, uedemo, che non sempre le corde de musici stromenti

ti si tirano ma souente si ralentano p potersene lungamente seruire, e in somma il corpo con l'euacuatione e repletione e l'animo con la remissione e la fatica si conserua: la discretta madre adũque dopo le cõuenienti fatiche permetta l'ocio honesto al giouenetto figlio. Dopoi habbia lei questo auertimento che nõ contẽta delle relationi del precettore faccia che quello sia esaminato da persona intelligente e reale per ueder se fede e sufficentia troua nel precettore, e attitudine in quello d'imparare, se prontezza, se memoria dimostra, laqual memoria faccia che sia molto essercitata, essendo quella la cella d'ogni disciplina, onde non senza mistero dicono i fabulosi Poeti, che la memoria è madre delle Muse: sempre dunque si deue essercitare, perche se buona sarà, con l'essercitatione si uerrà à corroborare il dono della natura, se mẽ buona, si uerrà à supplire il difetto di quella, essendo questa memoria con l'ottima sua dispositione in tãte cose necessaria, imperoche la memoria delle cose passate, e un'essempio alla consultatione delle future. Oltra di ciò deue la prudente madre operare, che il nobile giouenetto figlio sia ne ragionamenti suoi facile e piacele, in modo, che le sue parole non diano indicio d'interna alterezza, ma che per quelle si rendi a tutti amabile, onde le parole e i costumi graui nõ põno allettare gl'animi altrui alla beniuolẽza, ne al desiderato amore, anzi che più tosto odio partoriscono

ingegnisi la madre con l'opera del saggio precettore di far si, che nell'animo di quello non s'accendi la perigliosa passione dell'ira perche se quella andrà in lui con gli anni crescendo, non è dubio che per se e per altri ancora gli serà di non lieue danno, come dagli effetti dell'ira apertamante si vede, onde perche questa tenera età ui è alquanto sottoposta, fa di mestieri con arte piaceuole far si che non prendi affatto l'habito vitioso, e in quello uadi crescendo, e perche sogliono i fanciulli e gioueneti per esser alquanto delle lingue licentioseti souerchiamente parlare, si conuiene alla nostra prudente madre trouar un freno tale e porlo alla lingua del giouenetto figlio, mediãte ilquale i ragionamenti di quello siano breui, ancorche premeditati, essendo che la copia delle parole non può esser senza errore, in somma questa hà da esser la sua regola, cioè che parli poco con la madre medesima ancora, accioche sia auezzato a cosi fare con gli altri, poiche il silentio non che il breue ragionamento spesse uolte è degno di maggior laude che non è il dotto & è legante parlare, tanto più in vn giouenetto, in un fanciullo, da cui non deue esser lontana l'honesta uergogna: sopra tutte le cose sia ammaestrato in modo che sempre habbia la uerità nella lingua, fuggendo, & odiando la bugia; come cosa mostruosa; à tutto ciò sia dalla madre, e dal precettore quanto più si può assuefatto, perche il

mentire è proprio de uilissimi serui, e vitio odioso à bugiardi medesimi: fatto che sera alquanto adulto il giouenetto figlio di modo, che l'autorità della madre cominci à declinare, crescendo gli anni di quello, bisogna trouar nouo modo di rafrenare gli impeti di quella età, oprando di ridurlo alla desiderata modestia in tutte le cose, con preghiere, cõ consigli, con promesse ammaestrandolo, hora dimostrando gli essempi di quelli, che per le loro sfrenate voglie sono in molte disauenture caduti, hora di quelli che per virtuose operationi, sono peruenuti ad honorati gradi, essendo questi dui gli elementi della uirtù, cioè la speranza dell'honore, e il timore della pena; la speranza dell'honore rende gli animi più pronti all'honeste operationi, il timor della pena gli rende almeno più tardi in commetter le dishoneste e ingiuste, cõ quest'arte dũque si raffreni l'impeto di quella età più adulta, oprando quanto sia possibile, che sia lontano dalle cõuersationi de vitiosi, acciochè i vitij e le sceleragini loro non ne riporti, e tutto ciò si deue fare particolarmente per gli adulatori, da quali sia sempre lontano, non essendo animale più dannoso all'huomo di questo, poi che ageuolmente mena al precipitio la cieca giouentù, se i padri e le madri à figli loro la uirtuosa sobrietà, gli adulatori à quelli la vitiosa ebrietà insegnano, quelli la temperanza, questi la lasciuia, quelli la parsimonia, questi la

la prodigalità, quelli le moderate fatiche, questi il continuo ocio esser lodeuole dimostrano, però da questi uenenosi animali cerchi quanto più pò la sollecita madre tener lontano il caro figlio. Dopoi sia lei auertita, che non deue esser in tutto aspra e seuera, come sogliono esser molti padri, non si raccordando d'esser mai stati giouenetti di quella età, onde con la mansuetudine e piaceuolezza si deue temprare il rigore delle riprensioni, e nè desiderij de giouenetti alcuna volta si deue allargare il freno, talhora strignerlo secondo la natura di quelli, se per ogni lieue errore si uolesse mostrar sempre l'animo il uolto e la lingua ripieni d'ira, e di sdegno, io mi do a creder, che gli animi de figliuoli s'accenderebbeno di non lieue odio contra i padri, e le madri loro, però sia auertita la nostra prudente vedoua, laquale ha da esser sempre in ogni età al carissimo suo figlio un chiarissimo essempio nelle giuste e sante operationi, accioche da lei più che d'alcun'altro ò dalla uiua uoce del maestro habbia da imparare di operar bene, altrimenti facendo non potrà hauer ne animo ne modo di ammaestrarlo, imperoche da proprij difetti le serà ingombrato l'intelletto e legata la lingua; siagli dunque vn chiaro specchio di modo che in lei particolarmẽte possi delle uirtuose operationi farsi adorno. Delle scienze poi alle quali si deue applicare il giouenetto nobile, peruenuto che sera à quella età nel-

laquale l'intelleto ritroua molto più alta cognitione delle cose, primieramente bisogna vedere la sua naturale inclinatione, a che scièza lo chiami, e lo sproni, pur non uoglio mancar di dire quanto sia utile la filosofia, laquale fra tutte l'arti escienze inuero è la principale, e cosi come l'humana industria ha ritrouata la medecina per la cura de corpi, cosi la filosofia è stata ritrouata per sanare l'indispositioni de gli animi, che da quest'una solamente sanati sono, per uirtù di questa filosofia sanno gli huomini che cosa sia honesto, e brutto, giusto, & ingiusto, e in somma tutto ciò che cercar e fuggir si deue: imparano ad honorare il supremo signore, i padri, e maggior, & in che modo alle leggi, & à Magistrati vbidir si deue, in che guisa amar si debbono gli amici, e tener chari i figliuoli, e perche, crudeltà non si deue usare à serui, e quello che molto importa, ne' prosperi successi di fortuna, per souerchia allegrezza non oprare contra la uirtù, ne meno negli aduersi lasciarsi vincer al dolore, imparano come ne in tutto darsi à piaceri deono, ne in tutto da quelli allungarsi, e insieme veggono, che tanto dall'ira lasciarsi uincer non conuiene, che si mostri d'hauer preso natura di animale priuo di ragione: queste e molt'altre cose necessarie a saper si insegna la filosofia, quella che morale si chiama, necessaria ueramente a tutti gli animi nobili, poi che nõ è altro che un chiaro spec-

chio all'humana uita, ilquale dimostra l'imagine di quella felicità, che si può hauer in terra, insegnãdo il modo e dãdo il lume p acquistarla. In tutti questi modi adunque haurà la nostra vedoua nobile cura de proprij figli, poiche nõ può meglio dimostrare la sua prudenza che nell'instruttione di quelli, i quali ouunque uanno, e à tutti gli huomini, à cui fauellano, la dimostrano o con le parole, ò con le uirtuose loro operationi: bramosa essendo di honorato nome, e del bene e dell'honore de figli, faccia che siano ammaestrati uirtuosamente, imitando uoi prudentissima Signora, essempio uniuersale di tutte l'opre degne, & honorate, la quale con tanto studio con tanta cura, non perdonando a cosa alcuna, ammaestrate l'unico vostro gentilissimo Signor Guido à uoi figlio à me Signore, e padrone carissimo, ilquale p opera del uostro pietoso amore, della vostra continua diligenza, ne' uirtuosi costumi e e nelle buone lettere ha fatto tanto e tal profitto, che gli huomini di ciò consapeuoli ne prendono grãdissima merauiglia, istimando quasi impossibil cosa, che giouenetto di quella età tanta prontezza tanto giudicio e tanta intelligenza in molte discipline dimostri, oltra i nobilissimi e militari essercitij, ch'à suoi pari si conuengono, ne' quali merce la uostra sollecita cura, egualia gli huomini di molto matura età, e per maggior spatio di tempo in quelli essercitati: ralegrateui Signara d'ogni laude meri-

meriteuole, poiche presso di uoi hauete un lume, che presto presto mostrandosi al mondo, più manifesto risplender deue in ogni parte, cioè fra gli huomini nelle scienze delle lettere famosi, e fra valorosi professori della militar disciplina: perseuerate nella nostra solita pietosa cura, poiche queste sono le due ali, che inalzaranno il giouenetto mio Signore à i più degni & honorati gradi, e finalmente all'altissimo albergo della immortalità;

ilche faccia nostro Signore per sua e nostra perpetua gloria, per compita allegrezza di chiunque ogni felicità ui desidera.

IL FINE.

Regiſtro.

† A B C D E F G H I.

Tutti ſono Quaderni eccetto I,
che è Duerno.

fogli 9. e mezo.



IN VENETIA,
Appreſſo Chriſtoforo Zanetti,
M. D. LXXIIII.